LA TRIBUNA

Anno XXXVII **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 4 Gennaio 1917 ROMA Giovedì 4 Gennaio 1917 **QUARTA EDIZIONE** Num.

Le responsabilità della guerra e della pace

Avviene un fenomeno dei più strani in questa guerra. Mano mano i tedeschi si intristiscono nel dispetto di non ottenere la pace al momento che fa loro bisogno, parlano e scrivono in modo, da far quasi intendere essi non abbiano mai pensato ad altro che alla pace, e oggi siano vittime di bande armate che vogliano turbare i loro casti pensieri della tomba. E, poichè sono maestri nell'arte della suggestione, ed hanno anche la fortuna di avere educato in Europa una clientela pronta ad accogliere il loro verbo come la suprema verità rivelata, non è difficile trovino anche chi creda alle loro nuove parole e si intenerisca ai loro lamenti. Ora, per le anime ingenue e timorate, è bene ricordare e ripetere ancora una volta, e forse non l'ultima, che la guerra l'han voluta essi, i tedeschi, e soltanto essi, e che se oggi mutano verbo, e non vello, questo non significa che noi dobbiamo credere supinamente a questo nuovo verbo e dimenticare l'antico, che generò e produsse il grande flagello che ci turbina intorno. Mostreremmo di essere gli ultimi iloti della presente commedia germanica, se di contro alle affermazioni di oggi della stampa di Francoforte e di Berlino non opponessimo tutta la letteratura politica e militare di quarant'anni — una letteratura che il pubblico dei vari paesi dell'Intesa ha il torto di conoscere appena dallo scoppio del luglio 914, e sarebbe stato tanto meglio le scuole, i governi, le tipografie di Francia e di Inghilterra e d'Italia avessero messo in tempo in circolazione, invece degli stupidi romanzi e dei più stupidi resoconti parlamentari che hanno oscurato le menti e avvilite le coscienze delle due ultime generazioni.

Converrà oggi, ai giornali di Francoforte e di Berlino, per i fini della loro propaganda all'interno ed all'estero di fare apparire la Germania come l'innocente agnella trascinata al sacrifizio; ma non conviene a noi mostrarci immemori della Germania trasvolante per quaranta lunghi anni sull'orizzonte del pensiero europeo, come una Walkiria col casco alato e la lancia acuminata, in atto di guerra contro i nemici visibili e gli invisibili, contro gli uomini e contro gli Dei altrui. Ah, veramente il sangue che inaffia il cervello degli scrittori tedeschi deve essere oggi meno rosso di quello del tempo che fu, se le imagini e le teorie che oggi alimenta hanno lo stesso colore e la stessa evanescenza delle imagini e delle teorie che alimentava la lenta linfa dei pacifisti e dei mistici della vecchia Inghilterra e della vecchia Russia e della insieme decadente Gallia. Ma dove son oggi i Bernhardi d'*antan*?

Ricordiamo noi, dunque, per gli ingenui e per gli immemori.

E' tedesca la teoria della guerra per la guerra: la teoria della guerra salvatrice dell'umanità, rigeneratrice della società, ricostruttrice del mondo ridotto nella più oscura miseria morale dal sentimentalismo della gente latina e dal praticismo bottegaio della gente anglosassone.

E' tedesca la teoria dell'impero, spettante alla razza superiore — e la conseguente dimostrazione della inferiorità, e quindi della necessità alla soggezione, di tutte le razze di Europa non cresciute sotto la pressione dell'elmo prussiano.

E' tedesca la constatazione della decadenza dell'Inghilterra, e quindi della necessità che l'Inghilterra, questo vecchio paese di *tourists* e di *sportsmen* lasci lo scettro dell'impero alla Germania, questo giovane paese di guerrieri e di conquistatori.

E' tedesca la teoria degli armamenti fino al limite estremo della potenzialità di un paese: teoria, che, sulle orme dottrinarie del Treischke, il sig. Bethmann-Hollweg all'Inghilterra proponente un accordo marittimo per la pace, enunciò con la nota formula: « Solo la forza vitale di una nazione può dare il limite e la misura dei suoi armamenti. »

E' tedesca la teoria della soppressione dei piccoli Stati, e la distruzione dei trattati sui quali il diritto dell'esistenza dei piccoli Stati si fonda. « I deboli — insegna la scienza tedesca — mettono sempre innanzi e volentieri, l'inviolabilità dei trattati che assicurano la loro imperitura esistenza. Ma la guerra è appunto lì per dimostrare che i trattati possono essere distrutti e mutati dalla forza militare. » E il Belgio ne sa bene qualche cosa.

E' tedesca la teoria dell'aggressione indiretta, prima che della diretta, per arrivare alla guerra. « Vogliamo noi, insegna l'egregio Bernahrdi nella *Germania e la guerra futura*, provocare un'aggressione diretta dai nostri avversari? Ebbene, non dobbiamo che iniziare una azione politica che, senza attaccare la Francia, turbi o leda i suoi interessi o quelli dell'Inghilterra così crudelmente, che questi due Stati si vedano costretti ad attaccarci per primi. Di queste azioni se ne possono iniziare tanto in Africa che nella stessa Europa. » E lo sbarco del Kaiser a Tangeri, e il colpo di Agadir, e la Nota dell'Austria alla Serbia, informano delle relazioni tra il fatto e la teoria.

E non è infine tedesco il piano di una guerra anche di sette anni, pur di affermare definitivamente la potenza dell'Impero germanico nel mondo? « Certamente — seguita a insegnare, nel *Nostro Avvenire*, il suddetto Bernhardi — le nostre pretese ad affermarci nel mondo possono condurre ad una guerra simile a quella che fu la guerra di Sette Anni; ma noi vinceremo questa nostra guerra di domani, come l'eroico re di Prussia vinse la guerra di ieri. E' questo il mio intimo e lieto convincimento. Una grande guerra dovrà finire con l'unificare e vivificare il nostro popolo, eliminando dal suo organismo tutte le materie infette che minacciano di intossicarlo. »

Nulla manca, come vedete, alla concezione, alla costruzione, alla esecuzione della guerra. Il cervello tedesco da quarant'anni non lavora, lo spirito tedesco da quarant'anni non si nutre, la politica e l'industria tedesca da quarant'anni non si orientano che nell'idea, nel disegno, nel programma della guerra. E quando finalmente gli eserciti scendono in campo, quale è il grido che li accompagna, se non un grido di legittimo orgoglio, per la loro sapiente preparazione e la sapiente direzione, che danno insieme la sicurezza della vittoria? — « Solo colui che conosce il silenzioso lavoro di questi quarant'anni nella casa di Moltke può comprendere la nostra gioia nel vedere scendere i nostri eserciti in campo — dice Harden. — Essi sanno tutto ciò che è necessario sapere. Conoscono fino alla palude più insignificante, fino al più minuscolo cespuglio d'alberi, fino alla più piccola linea ferroviaria dei paesi nemici... Fino a quando i nostri nemici saranno riusciti a comprendere il delicato meccanismo della guerra attuale, il poppante d'oggi avrà tempo di diventare nonno... Avanti, dunque, alla vittoria! »

E' vero che non ci fu bisogno che il poppante diventasse nonno, nè in Francia, nè in Russia, nè in Inghilterra, nè altrove, perchè il delicato meccanismo della guerra tedesca fosse compreso e imitato Ma non è men vero che, di essenza, questo meraviglioso organismo è tedesco, e creato per la guerra presente. Onde la meraviglia che mostra oggi la sopra indicata stampa di Francoforte e di Berlino, nel vedere i popoli dell'Intesa non propensi a cedere alle proposte di pace che vengono dal signor Bethmann-Hollweg soltanto perchè egli si è accorto che il poppante non ha aspettato di diventar nonno per mettersi al passo degli eserciti tedeschi, è per lo meno fuori posto.

Io comprendo tutte le ragioni, che determinano la Germania a domandare la pace, e se fossi tedesco e avessi in mano i pegni che gli eserciti usciti dalla casa di Moltke hanno, domanderei anche io la pace, sicuro di trattare in buone condizioni un buon affare.

Ma da questo a meravigliarsi della continuazione della guerra, e a pretendere che, seguendo le suggestioni e gli interessi tedeschi, i nemici si inducano a servire anche in questo la Germania, no.

La responsabilità della guerra deve rimanere soltanto a carico della potenza che la guerra ha voluto e preparata per quarant'anni, come una virtù, come una gloria, come un segno di superiorità morale e intellettuale sugli altri.

La responsabilità della guerra deve risalire alla dichiarazione della guerra, non cominciare dal giorno in cui si comincia a parlare di pace.

La continuazione della guerra non può significare nè importare estensione di responsabilità. Essa può, se mai, significare e rappresentare soltanto il diritto e il dovere di non sciupare invano o a beneficio del nemico il sangue sparso e i miliardi spesi per la guerra alla quale la Germania ha condannato l'Europa.

Ed è bene quindi dir alto e forte, di contro al nemico, che, in questo momento, noi abbiamo tante ragioni di rigettare la sua pace, quante egli ne ha per agitarne il nome — come uno specchio per le allodole in cerca di grano.

La pace vera è un'altra cosa.

Rastignac.

Il "Board of Air"

LONDRA, 3.

Il visconte Cowdray Mihurst è stato nominato Presidente del « Board of Air » ed ha rifiutato qualsiasi stipendio.

Al Ministero inglese, costituitosi il 10 dicembre scorso, con questa nomina, si aggiunge un dicastero per l'aviazione.

La guerra tra S. U. e Germania diverrà inevitabile?

LONDRA, 3.

Secondo un radiogramma da Nuova York, intercettato dall'Ammiragliato inglese, l'opinione che prevale agli Stati Uniti è che la guerra colla Germania diverrà inevitabile, se questa rifiuta di regolare la questione della guerra dei sottomarini, e la condotta che essa conta di tenere a questo riguardo.

Le rimostranze che l'ambasciatore americano a Berlino ha fatto ieri al signor Zimmermann, sono considerate di un'importanza capitale.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Consueta attività di artiglierie

COMANDO SUPREMO, 3 Gennaio 1917.

Lungo tutta la fronte consueta attività delle artiglierie.
Nessun avvenimento importante.

CADORNA.

La risposta della Quadruplice a Wilson

La presentazione è imminente

PARIGI, 3.

La risposta della Quadruplice a Wilson, a quanto si assicura, sarà pubblicata verso la fine della settimana. Il testo è attualmente sottoposto all'approvazione dei governi alleati.

A questo si ha da Londra la seguente comunicazione:

L'*Agenzia Reuter* è informata che nessuna risposta è stata ancora inviata dagli Alleati alla Nota del Presidente Wilson circa la pace. Si è considerato essere ragionevole che un certo intervallo corra fra la risposta alla Nota della Germania e quella alla Nota del Presidente degli Stati Uniti. La risposta dell'Intesa è tuttavia già stata elaborata ed è ora oggetto di studio da parte degli Alleati. Essa sarà probabilmente inviata tra qualche giorno.

E' noto che il Governo spagnuolo non si è associato al passo di Wilson e si attende che l'Olanda si manterrà silenziosa in proposito.

Sarà particolarmente interessante per il Nord-America constatare che tutti i tentativi fatti allo scopo di ottenere la cooperazione degli Stati dell'America del Sud hanno incontrato poco successo. Stati importanti come l'Argentina ed il Brasile, come pure parecchi altri piccoli Stati, hanno intenzione di non esercitare alcuna azione.

Certe spiegazioni verbali sono state fornite dai rappresentanti degli Stati Uniti in varie capitali, al fine di chiarire alcuni punti; ma la Nota rimane oscura.

Giudizi americani

NEW YORK, 3.

Mentre gli organi tedescofili criticano la risposta dell'Intesa alle potenze centrali tutti gli altri giornali la giudicano franca e chiara.

Il *New York Herald* ritiene che la risposta dell'Intesa costituisca un reale passo innanzi verso la pace, in ragione appunto del rifiuto opposto alla offerta imaginaria di Berlino, e perchè il Governo tedesco, che sinora è riuscito a nascondere al suo popolo non solamente la propria responsabilità per quanto riguarda la guerra, ma anche la determinazione degli Alleati a battersi finchè l'Europa non sia nuovamente liberata, ebbe ben cura, allo scopo di dissipare la rivolta che si fa sentire tra le sue popolazioni, che il suo desiderio di pace fosse largamente diffuso.

Ora il Governo tedesco non può sopprimere la risposta degli Alleati giacchè il popolo tedesco insisterà per averne il testo. Il giorno in cui tale popolo sarà in grado di leggere questa condanna magistrale dei delitti commessi in suo nome comprenderà perchè la Nazione tedesca è considerata come una Nazione paria e questo giorno segnerà il principio di un vero movimento a favore della pace, poichè esso sarà nel medesimo tempo l'augurio della fine del prussianesimo.

La *New York Tribune* scrive: Con la migliore intenzione e col desiderio ben comprensibile di terminare la guerra, nell'interesse dei due gruppi belligeranti, come pure in quello degli Stati Uniti, Wilson inviò la sua nota per la pace europea nel momento in cui egli pensava che l'intervento sarebbe stato maggiormente efficace, ma è evidentissimo che egli aveva giudicato molto male la situazione.

Il *Sun* fa osservare che la risposta dell'Intesa somiglia molto ad un atto di accusa. In nessuna frase, scrive il giornale, si potrebbe scoprire che gli alleati siano abbattuti dal passato e scoraggiati per l'avvenire. La più grande fiducia li ispira; essa sembra basata sulla convinzione che il diritto e la giustizia debbono certamente prevalere e che la loro consacrazione si compirà senza compromessi.

Il *New York Times* scrive: La Germania ha assolutamente bisogno della pace; essa la domanda perchè non può più tenere segreto il suo esaurimento imminente.

La *Post* di Washington scrive: La risposta dell'Intesa suggella il destino della Germania. Dietro questa risposta si trova la determinazione inflessibile della più potente lega di Nazioni che siasi mai formata, unite da legami consacrati nel proprio sangue ed il cui scopo è quello di battere la Germania e di colpirla finchè essa non capitoli, una volta per tutte e per sempre.

I comenti nemici alla Nota

ZURIGO, 3.

I giornali tedeschi

Ecco i primi comenti dei giornali tedeschi sulla risposta dell'Intesa:

« Gli avversari rispondono rifiutando con accuse ed oltraggi », così intitolano il loro articolo le *Munchener* ed esaminano le motivazioni del giudizio dell'Intesa con la più generosa ed onesta profferta di pace che un forte abbia fatta ad un forte, e naturalmente le trovano infondate. Gli avversari dopo avere audacemente affermato che si tratta di una manovra di guerra, si rendono facile la motivazione ripetendo le accuse e perdendosi in discussioni ed invettive. Le *Munchener* non hanno dimenticato Omero e sanno che spergiurare era cosa pertinente al mestiere dell'eroe. Le parti devono, secondo il giornale, essere prese da nausea ad udire la continua ripetizione di queste miserabili inutili lotte sulla colpa e non colpa della guerra. A tutti è chiaro che tale discussione non può giovare alla causa della pace; ma allora perchè si è tornati sulla proposta tedesca? Su ciò, proseguono le *Munchener*, tedeschi e nemici non si accorderanno mai e la stessa storia darà luogo a varie opinioni. Ora non si tratta di proseguire questa lotta cartacea, ma di sapere se i nemici sono disposti a sedersi ad un tavolo. Su ciò l'Intesa non risponde, o dà una risposta che equivale ad un rifiuto.

Ma dopo aver detto che il discutere delle origine è vano, giacchè le opinioni sono fissate dalle due parti e bisognerebbe rimontare almeno fino all'avvento al trono di Edoardo VII, il giornale dedica una colonna alla dimostrazione dell'aggressione contro la Germania preparata da lunga mano e finisce col dire che sulla via battuta dall'Intesa non vi è incontro possibile.

La *Frankfurter* che non volle disperare fino all'ultimo momento, dice che nella nota non si può scoprire nessuna porta aperta a trattative, porta lasciata intravedere da certi commenti inglesi. I mezzi polemici dell'Intesa sono abusati Anche le meditazioni sul blocco non paiono alla *Frankfurter* avere valore dopo che l'Intesa respinge la mano aperta per la pace. Anche questo giornale si richiama alle confutazioni già infinite volte fatte alle calunnie dell'Intesa Del resto per la *Frankfurter* i precedenti della guerra non sono essenziali e non lo sono neppure gli avvenimenti diplomatici anteriori. L'essenziale per il giornale di Francoforte sta in ciò: La Germania non pretende nel mondo un posto che non le spetti e in questa grande pretesa, la storia darà ragione alla Germania. La *Frankfurter* ne è sicura.

Nei commenti berlinesi di cui si ha finora notizia, è espressa la convinzione che le trattative siano chiuse e che la parola spetti alla spada.

La *Deutsche Tageszeitung* dice che il tono della risposta basterebbe da per sè sola a rompere ogni ulteriore trattativa anche indiretta. L'onore del popolo tedesco lo richiede.

La *Taglische Rundschau* dice che la risposta può essere una sola: serrare più strettamente le fila e tutto sacrificare per l'esistenza e l'onore. Si tratta di allacciare più saldamente l'elmo e sostenere decisamente la lotta. Le chiacchiere di pace devono cessare.

Il *Berliner Tageblatt* non vede neppure lui alcun raggio di luce. Sarebbe, dice, un giuoco infantile, andare cercando nella risposta qualche frase che non dica un *no* assoluto e sperare un piccolo raggio di sole dalla risposta dell'Intesa. La nota non è un giuoco di San Silvestro che fuori faccia la smorfia e nasconda dentro dei dolciumi. Il giornale osserva poi che non vi è necessità di confutare questo chiaro rifiuto con un nuovo documento

Il *Worwaerts* dice che la Nota dell'Intesa costituisce un rifiuto. Per ora dice il giornale, i mezzi delle potenze centrali sono esauriti e la guerra continua. Solo il *Corriere della Borsa* ritiene che l'ultima parola non sia ancora detta.

I giornali austriaci

Il tono della risposta dell'Intesa a Wilson è apparso a Vienna assai mite. Il *Wiener Correspondenz Bureau* è anche di parere che la risposta non significa un *no* duro, ma tenda piuttosto verso la polemica. Malgrado tutto si spera ancora.

L'ufficiosa *Sonntag Zeitung*, dice che la nota è un mezza risposta e perciò il giornale spera più che mai nell'aurora della pace.

Un altro giornale del lunedì si abbandona anche esso ad interpretazioni artificiose. Questo documento dell'Intesa, dice, malgrado la fretta con cui ha diviso il proprio punto di vista politico di fronte all'avversario, lascia riconoscere che non si rifiutano tentativi di compromessi da parte di tre neutral. La cosa decisiva è che l'Intesa malgrado rifiuti di trattare sulla proposta degli Imperi centrali, non rifiuti di trattare.

La *Neue Freie Presse* appare tuttavia meno fiduciosa del solito. La risposta dice il giornale, contiene tre parole che non avrebbero dovuto mai essere adoperate: Espiazione, riparazione e garanzie. Nel linguaggio diplomatico questa presunzione non può essere tollerata: la guerra di distruzione non deve farsi strada nei rapporti ufficiali tra popoli. Le potenze centrali nulla hanno da espiare, nulla da riparare, e nulla da garantire. I commenti di oggi dunque sono meno ottimisti di quelli dei giornali di ieri.

La *Zeit* dice che l'Intesa ormai ha già risposto anche a Wilson. La Nota che sarà diretta al presidente degli Stati Uniti suonerà pure essa un rifiuto a concludere la pace nelle condizioni attuali, ma il giornale è ansioso di vedere quello che adesso farà Wilson.

La *Reichspost* sostiene invece che l'Intesa non ha osato dire un forte no. L'organo cattolico aspetta comunque di ... nella Nota di risposta a Wilson, maggiore chiarimento della frase: Una proposta senza condizioni nell'apertura per l'offerta di trattative non è offerta di pace.

Il *Fremdenblatt* organo del ministero degli esteri commenta: Le potenze centrali hanno dichiarato dinanzi a tutto il mondo una leale e sincera volontà di pace. Se ora la guerra non finisce siamo disposti a tendere tutte le forze e a insistere nella lotta fino a quando il nemico non si sarà convinto che noi non possiamo essere nè distrutti nè infranti.

L'impressione di Tisza

Anche Tisza ha parlato sulla risposta dell'Intesa a Budapest, al circolo del partito del lavoro. Non avendo ancora ricevuto il testo ufficiale, il presidente del consiglio ungherese ha detto di non potere affermare che la Nota costituisca una netta repulsa; ma se è vero che l'Intesa insiste nelle sue affermazioni, ciò non sorprende gli Imperi centrali, nè li trova impreparati.

La Germania risponde alle Note dei neutri

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: Il governo tedesco ha risposto il 1.o corrente alle Note danese, svedese e norvegese. Il Governo imperiale — dice la risposta — comprende perfettamente le ragioni che hanno guidato i tre governi nella loro manifestazione, si richiama alla Nota tedesca del 12 dicembre ed alla risposta al Presidente Wilson e conclude che dipende dagli avversari far sì che il tentativo di ridare al mondo i benefici della pace sia coronato da successo.

La Germania farà conoscere le condizioni per la pace?

LUGANO, 3.

Secondo informazioni dell'ultim'ora al « Corriere del Ticino » — informazioni che il giornale dice raccolte a fonte attendibile — gli Imperi centrali non lascierebbero cadere definitivamente la risposta dell'Intesa. Si dice molto probabile una nuova risposta della Germania; direttamente o indirettamente, a mezzo di un discorso del Cancelliere, la Germania farebbe conoscere allora in una forma o nell'altra le condizioni concrete per la pace, che avrebbe stabilito prima di presentare la sua Nota pacifista a mezzo delle potenze centrali.

Queste condizioni — prosegue l'informatore del « Corriere del Ticino » — sono assolutamente inaccettabili, ma resa attenta dallo scacco subito dalla sua Nota e dalla ferma decisione dimostrata dai paesi dell'Intesa di continuare la guerra fino al raggiungimento di quelle restituzioni, riparazioni e garanzie ritenute indispensabili per la loro dignità presente e per la sicurezza del loro avvenire, non è improbabile che in un tempo più o meno breve la Germania presenti condizioni tali da poter costituire un punto di riavvicinamento a quelli fissi e immutabili stabiliti dai paesi dell'Intesa e che sono limpidamente concretati nella felice pace di Asquith.

La Grecia non accetta la Nota dell'Intesa?

ATENE, 2.

La stampa giudica la Nota dell'Intesa come severissima, e sopprimente l'indipendenza e la sovranità dello Stato.

Secondo la « Neon Asty » gli ex-presidenti del Consiglio, consultati dal Sovrano, la hanno giudicata inaccettabile, a meno che non vi si apportino modificazioni. I giornali invocano come speranza unica di pacifica soluzione la mediazione del Ministro d'Italia.

Calmi.

La Nota ha provocate dimostrazioni ad Atene

ATENE, 3.

Ieri sera una dimostrazione di circa 600 persone, preceduta da un grande ritratto del Re, ha percorso cantando l'inno nazionale le vie principali e si è fermata davanti alle redazioni dei giornali gridando: Evviva il Re! Abbasso la Nota! Nessun incidente.

La Nota intanto continua a formare oggetto di conferenze fra le autorità politiche, i ministri ed il Re e di vivaci discussioni nella stampa e nei circoli cittadini nei quali si nota un certo fermento dopo la conoscenza avuta stamane del contenuto completo della Nota comunicata dal governo.

Oltre ai ministri di Inghilterra e di Francia anche quelli russo, romeno e serbo coi loro addetti militari e colle rispettive colonie si trovano da ieri imbarcati a Salamina.

Stamani il nostro ministro Bosdari ha conferito lungamente col ministro degli esteri Zalacostas.

Il blocco intanto continua ad essere strettamente mantenuto. Da oggi il pane sarà venduto con buoni a 130 grammi per persona.

La colonia italiana si è recata il primo d'anno alla Legazione, ed oltre agli auguri espresse al Ministro Bosdari tutta la propria solidarietà per l'azione ferma, dignitosa e vantaggiosa da lui spiegata in Grecia, nelle attuali difficili circostanze cooperando efficacemente con Sonnino nella elevata politica di guerra da questi annunciata.

I giornali greci commentano con amarezza e con irritazione la Nota degli Alleati Il giornale Hesperini scrive che la Nota è assolutamente inaccettabile, e che il Governo greco non potrà fare alcuna concessione. La Nea Himera dice ... Nota dimostra la inimicizia dell'... contro la Grecia. L'Embros trova ... Nota anzichè risolvere, complica ... giormente la situazione e che il ... governo desiderano accettare ... l'Intesa chiede, ma non possono ... re che l'Intesa metta Venizelos so... legge e la costituzione. Malgrado ... linguaggio dei giornali si diffonde ... ducia che la Nota sarà accettata, ... qualche chiarimento.

La Bulgaria si annette la Dobrugia romena?!

PARIGI, 3. — Il *Journal* riceve da Zurigo che secondo informazioni da Sofia re Ferdinando avrebbe deciso di proclamare nei prossimi giorni l'annessione della Dobrugia alla Bulgaria e di nominare un governatore per la nuova provincia che potrebbe essere il ministro delle finanze Tonceff o il generale Bojadjeff.

Re Ferdinando proponendosi di annettere la Dobrugia — o grande moderazione dell'umile Coburgo — dimentica l'avvertimento di Stambuloff il quale considerava come il più grande pericolo nazionale una possibile vicinanza tra la Bulgaria e la Russia. Ma la Bulgaria di Ferdinando ora che si è abituata a scherzare col fuoco... bluffa *sulla fantastica liquidazione della Romenia e mostra di dimenticare che la sua esistenza pericola molto di più di qualunque altro Stato balcanico.*

I bulgari sentono il tallone tedesco

ZURIGO, 3.

Si ha da Sofia: Alla Sobranje l'opposizione ha mosso vivaci critiche all'opera del governo e del Comando militare, rilevando che la Bulgaria è ormai quasi soggetta ai tedeschi, che vi spadroneggiano e dispongono di tutte le risorse del paese. Essi imposero anche il passaggio del Danubio, che si sarebbe potuto evitare.

Inoltre l'opposizione ha chiesto quali garanzie possiede la Bulgaria che i suoi desideri saranno appagati.

Il presidente del Consiglio, Rodoslavoff, ha dichiarato che sono note le aspirazioni bulgare e perciò non risponderà a tutti gli oratori, come non risponderà a tutte le critiche. E' stato passato il Danubio perchè il Comando bulgaro ritenne utile combattere i romeni sull'altra sponda.

L'esercito bulgaro — ha aggiunto Radoslavoff — ha prestato servizi preziosi agli alleati che li apprezzano. Gli ufficiali tedeschi ed austriaci in Bulgaria dipendono dal Comando bulgaro. Le ferrovie, le poste, i telegrafi, le miniere del paese sono posti a servizio della causa comune. Fra la Bulgaria ed ... alleati vi è pieno accordo. L'alle... affatto indebolita.

Radoslavoff ha infine dic... la Bulgaria è pronta a fare ... — egli ha detto — faremo in nome dell'umanità, e pe... tutte le nazioni. Io posseg... dai quali si rileva che gli ... conoscono equo ciò che chi... garia.

Il programma di ...

Z...

La Bulgaria ha aderito al... la pace delle potenze centr... mente convinta, a quanto se... inutilità della proposta.

Un paio di giorni prima ch... liere tedesco annunciasse al ... offerta fatta all'Intesa, il Min... garia a Berlino, Rizoff, si dic... fettamente convinto della ... di concludere la pace in ques... Rizoff accordò al giornale ... intervista che vide la luce il ... e che ora è riprodotta dalla ... Zeitung. »

« Fino a quando la peniso... non sia interamente liquidat... scacciato dalla Macedonia e ... respinti da Vallona e dall'E... quando, come ho detto, que... venuto, noi non ci avviciner... ce. Io so con quanta energia ... mici si preparano per la pro... vera, ma so anche che la G... arma per rispondere loro, a ... to meno che mai della nostra ... nale. Per noi bulgari è grat... che la Romania sia entrata i... che alla testa dell'esercito tedesco sia... venuti condottieri geniali come Hindenburg e Ludendorff. Ma fortuna anche maggiore è, che ormai i nostri alleati riconoscono il fronte balcanico non soltanto come l'unico, ma anche come il fronte attualmente decisivo. »

Mentre Radoslavoff annunciava alla Camera bulgara grandi sorprese per rassicurare un po' gli animi, il suo Ministro a Berlino, presumibilmente informato quanto lui, parlava un linguaggio di chi conosceva l'apparato scenico della faccenda.

Un discorso di Take Jonescu

JASSY, 3.

Nel suo discorso alla Camera Take Jonescu ha dichiarato di prevedere grandi sofferenze, ma ha ricordato che non è la Romenia sola che paga in questa lotta per il diritto, ma anche il Belgio, il quale non chiedeva nulla tranne che l'onore, la Serbia eroica, la Francia più grande che mai, l'Italia che si innalzò così in alto, l'Inghilterra la quale non domanda nulla per sè ma libertà e giustizia per tutti, la Russia che rinnova sul suolo romeno una fratellanza d'armi antica di due secoli. Ed ha soggiunto che in questa comunanza di sofferenze i vincoli della Romenia coi suoi alleati non verranno meno il giorno della pace sul terreno economico e morale.

Take Jonescu ha espresso fiducia nella vittoria, dichiarando che la Romenia è pronta ad accettare tutti i dolori e tutte le sofferenze.

Italiani condannati ad Innsbruck

ZURIGO, 3.

Il Tribunale di Innsbruck ha ordinato il sequestro dei beni del professore Avancini Avancini, insegnante di letteratura a Milano, per delitto di alto tradimento; e di Valentino Tonini, da Brentonico, per diserzione.

CRONACA DI ROMA

Giovedì 4 gennaio San Tito Vescovo.
Il sole nasce alle ore 7,30'9" e tramonta alle ore 16,30'2".
La luna nasce alle ore 13,35 e tramonta alle ore 4,23.
L'Avemaria suona alle ore 17,15.

PROBLEMI DI GUERRA E DI DOPO GUERRA

Per i soldati piccoli borghesi quando torneranno a casa

Mentre i bollettini militari confermano in noi la fiducia nella vittoria, se non prossima, almeno sicura, il nostro pensiero e il nostro cuore si gonfiano d'una maggior gratitudine per i nostri soldati. Ma la gratitudine deve essere attiva e fattiva, mostrarsi coi fatti e non soltanto con le parole: proporzionata all'entità del sacrificio ch'essi hanno compiuto, del servizio che hanno reso alla nazione.

Il nostro dovere verso i danneggiati della guerra — i mutilati e gli orfani — è chiaro e preciso ed è già sulla via della realizzazione: ma ci son di quelli che senza aver lasciato nè la vita nè un arto sul campo di battaglia, sono stati grandemente danneggiati dalla guerra... A che pensa, nelle ore lunghe dell'avanguardia, o in quelle brevi concesse al mal riposante sogno, a che pensa il soldato? Il piccolo negoziante, l'avvocato di provincia, il modesto ragioniere in quell'ore lunghe e tristi pensano ai loro affari, alle loro piccole aziende impiantate con tanta difficoltà, al loro studio dove solo adesso cominciavano ad affluire i clienti, alla modesta sorgente del loro guadagno che han dovuto abbandonare nelle mani del primo capitato o che han dovuto addirittura chiudere: e allora il soldato eroico che non trema davanti al pericolo della morte, che è pieno di ferma e consapevole audacia di fronte alla guerra, allora questo soldato trema... e si domanda se troverà di nuovo al suo ritorno nella società sconvolta dalla guerra, il capitale per riprendere il suo commercio, se i clienti torneranno al suo studio...; timore giustificato, apprensione giustificatissima.

Non s'invochi per carità alcun imperativo categorico; non si affermi olimpicamente che il tributo militare importa oltre che il pericolo della vita, anche quello del sacrificio economico, della concorrenze commerciali. *Summum jus, summa injuria.* Bisogna pensare, bisogna provvedere: come la Nazione dà ai suoi soldati la certezza che gli orfani di guerra non saranno abbandonati non solo, ma che saran considerati i figli eletti della patria, non i bastardi raccolti per elemosina, così si deve pensare anche a dar sicurezza che la Nazione contribuirà ad alleviare i danni economici causati al singolo soldato dalla mobilitazione.

I provvedimenti esistenti e quelli che sono attualmente allo studio in materia di credito al piccolo commercio e alla piccola industria non possono esser ritenuti sufficienti per due ragioni sostanziali: 1) perchè essi non contemplano in modo speciale quelli che han preso parte alla guerra; 2) perchè essi concernono soltanto i commercianti, gl'industriali, gli artigiani e non la numerosa schiera dei professionisti, dei professionisti che, per essere alle prime armi, formano la piccola borghesia, e ai quali la mobilitazione ha portato incalcolabili danni.

Occorre quindi pensare a provvedimenti speciali per queste categorie di mutilati dalla guerra. Se il soldato ritorna indenne dal combattimento, ma mutilato nei suoi beni, nessun dubbio che lo Stato gli debba un compenso: la condizione, per esempio, del soldato proprietario d'una piccola industria che abbia sacrificato il suo materiale o si trovi nell'impossibilità di procurarsene di nuovo coi i suoi mezzi, in che cosa differisce sostanzialmente dalla condizione di colui che nella battaglia ha perduto un braccio? Il piccolo industriale che dovrà ricomprare le macchine, il fornaio indebitato, il giovane medico che s'accorgerà che tutta la sua clientela è passata ad un collega, tutti questi eroi di ieri, questi tranquilli e agiati borghesi di ier l'altro, oggi senza risorse, non avranno il diritto di bussare allo sportello d'una Banca di Stato e di ottenerne il credito necessario per riprendere la propria vita di lavoro? All'interrogativo retorico risponde un sì categorico e una folla di obbiezioni.

Mi par di sentirle: E all'indomani d'una guerra così terribile, dove troverà lo Stato la somma occorrente? E qual garanzia avrà lo Stato? Si può esser stati soldati eroici ed essere pessimi negozianti. E il soldato piccolo borghese a sua volta, qual garanzia avrà contro le inframmettenze elettorali nella distribuzione dei sussidi di credito? Voi create delle prefetture-bancarie, delle colossali agenzie elettorali delle quali deputati e Governo si serviranno per adescamento o minaccia, per premio o per punizione per servizi elettorali compiuti o rifiutati.

Premettiamo: l'istituto di cui noi caldeggiamo la creazione è per sua natura temporaneo e in pochi anni, non certo più di cinque o sei, compiuti gli scopi per i quali fu creato, potrà chiudere i suoi battenti. Questa constatazione ha subito la portata di diminuire di due toni le opposizioni. Coloro che si spaventano sulla possibilità per lo Stato di procurarsi nuove risorse, mostrano di aver dello Stato e delle sue finanze una concezione del tutto statica e niente affatto dinamica: essi insomma imaginano lo Stato a somiglianza d'un privato assai ricco, ma le risorse del quale siano rigorosamente limitate nè quindi gli concedano elasticità di bilancio. Concezione puerile: il Tesoro è una sorgente viva, bulicante, gorgogliante, inesausta ed inesauribile. Del resto il costo d'una simile impresa sarà molto minore di quello che a prima vista possa sembrare: la massima parte dei soldati è formata dal proletariato industriale, o agricolo e il proletario indenne reduce dalla guerra ritroverà subito la sorgente del suo guadagno. Fra i piccoli borghesi poi buon numero sono impiegati ed anche essi ritroveranno il loro posto. Anche tra i piccoli borghesi della professione, del commercio o dell'industria non tutti avranno bisogno di ricorrere al credito perchè avranno avuto la fortuna di poter affidare a persone di fiducia la gestione della propria azienda durante la guerra. Il numero di coloro che avran bisogno del credito non raggiungerà i diecimila.

Ma il numero relativamente modesto non dirime la necessità della creazione di un organo di garanzia. E' qui dove si delinea il compito dei borghesi: le Camere di commercio, le Società industriali, i Consigli notarili, le Associazioni fra medici dovrebbero offrire garanzie materiali e morali. In fondo lo Stato compirebbe un'operazione finanziaria con un'Associazione professionale e non con un privato ed il privato non si troverebbe alla mercè del protezionismo elettorale, ma sotto la tutela naturale e legittima della sua associazione professionale. Garanzia reciproca dunque e migliore d'ogni altra.

Questo non è un progetto e nemmeno l'abbozzo di un progetto: sono semplici schiarimenti intorno ad un'idea centrale e generale della sanità della quale è superfluo discutere.

ANGELO RAGGHIANTI.

La Colonia straniera per i soldati italiani mutilati e per i prigionieri russi

Le più belle e distinte signore della Colonia straniera, e le più distinte personalità del mondo diplomatico politico e mondano convennero ieri all'*Excelsior* per assistere al concerto patrocinato dall'ambasciatrice di Russia, M.me De Giers, a beneficio dei soldati italiani mutilati e dei prigionieri russi nei paesi nemici.

Il programma, interamente vocale, si divideva in due parti: la prima sotto la direzione del m. Valentzew, costituita da cori di carattere patriottico o religioso, la seconda sotto la direzione del m. Vito Carnevali, di canzoni popolari russe. E piacque tanto la prima, (iniziata con l'inno nazionale russo, religiosamente ascoltato e fragorosamente applaudito), per il carattere ispirato e austero, quanto la collana delle canzoni popolari che seguì, per la ricchezza dei sentimenti che contraddistinguono l'anima russa: dal tenue *saal* (specie di malinconico romanticismo) alla più estrosa e scapigliata gaiezza. Audizione perciò non soltanto piacevole, ma oltremodo istruttiva, perchè valse a rivelare, per mezzo dell'espressione più intima e naturale di ogni popolo — il canto, quelle che sono le caratteristiche della fisonomia spirituale dei nostri valorosi alleati. Il concerto ebbe un successo pieno, ma non minore la lotteria e il bazar che seguirono, e nei quali gl'innumerevoli oggetti e giocattoli russi che ne formavano i premi servirono a completare la conoscenza dell'anima russa, attraverso la sua arte industriale. La simpatica riunione si concluse con un *The par petites tables*, e che fu una specie di intima inaugurazione della stagione mondana: non vana e spensierata come negli anni della pace, ma dolcemente pensosa come era imposto dalla gravità dell'ora, e dallo scopo altamente benefico riuscitissimo del *five o' clock*.

Una magnifica pubblicazione di DONNA

Oltre 100 pagine a colori, 5 artistiche tavole che portano le firme di Plinio Nomellini, Brunelleschi, Mazza, Golia, Guido Marussig, Paolo Reni: una raccolta di nomi come quelli di Ada Negri, Francesco Pasionchi, Gemma Ferruggia, Teresah, Gabriel Hanotaux, Enrica Grasso, Lucilia Antonelli, Mario Mascardi ecc. formano questo stupendo e magnifico Natale di *Donna* che è indubitatamente la più bella pubblicazione illustrata uscita in questi giorni.

Il numero speciale di *Donna* costa L. 2, viene spedito gratis a chi manda l'importo dell'abbonamento alla Rivista mensile *La Donna* (via Robilant 3, Torino) in L. 12 per un anno; estero L. 17.50.

Ricerca di un soldato disperso

La famiglia Picci del Comune di Gaverrano (provincia di Grosseto), non ha più notizia del proprio figlio Picci Sabino di Domenico, dal mese di ottobre 1915 dopo il combattimento di Monte Sei Busi. Questo soldato della classe 1891 era addetto al Distretto di Siena; fece la campagna in Tripolitania nell'11.o regg. bersaglieri V. Compagnia. Ritornato in Italia passò al .... regg. bersaglieri, Zona di guerra.

Dopo il suddetto combattimento sul Carso, fu trovato ferito ad una gamba, e da quel tempo non si ebbero più notizie di lui.

La famiglia si rivolge a tutti coloro che eventualmente l'avessero conosciuto, pregandoli a voler dare ad essa informazioni nel caso che ne sapessero qualche cosa, e ringrazia anticipatamente.

"Il sopravvissuto" al Teatro Orfeo

La signorina *Negri-Pouget* interpreta oggi mercoledì al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis l'interessante lavoro *Il sopravvissuto*. Lo spettacolo s'inizia alle ore 16.

Una signora investita dal tram in piazza Trasimeno

Dopo di avere condotto alla stazione di Termini il proprio marito, maggiore nell'esercito, che ritornava a Torre Annunziata, la signora Prassede Lugandri-Franchi, da Rieti, abitante in via Salaria 212, saliva sul tram municipale della linea 27 — diretto a via Po. — Giunta a Piazza Trasimeno, mentre la vettura stava per fermarsi, la signora volle scendere, ma mise un piede in fallo e cadde fra la vettura motrice ed il rimorchio — che la investì e la travolse.

Tolta di sotto al pesante veicolo, dopo sforzi vivaci del personale conducente e di persone accorse alle grida della povera signora, questa venne trasportata in tutta fretta all'ospedale del Policlinico. I sanitari di servizio le riscontrarono la frattura della gamba destra e lo spappolamento dell'arto, e la trattennero in osservazione.

Mortale investimento tramviario

Alle 12.35 la vettura tramviaria num. 356 della linea 3, proveniente da Termini, giunta a via Milano, investì il giovane Lucidi Giuseppe di Ignazio, di anni 18 da Licenza, il quale era disceso dal predellino di un'altra vettura della stessa linea 3, num. 245, proveniente in senso contrario.

Nel discendere, pare abbia attraversato il binario, senza accorgersi dell'altra vettura. Fatto sta che venne travolto, riportando la frattura del parietale destro con fuoruscita della sostanza cerebrale, per cui a San Giacomo venne dichiarato in imminente pericolo di vita.

Arresto di ladri di gioielli

In seguito ad attive indagini del Commissariato di P. S. dei Monti è stata arrestata l'autrice del furto di gioielli perpetrato la sera dell'ultimo dell'anno in casa del sig. Augusto Collini, in via Cavour 357 — Teresa Di Marsi, d'anni 28, da Ceprano — ed il suo amante, Raffaele Jannolti di Benevento, vecchia conoscenza della questura.

Prezzi, forme, dimensioni del pane

Il Sindaco ordina: tutti i panifici ed esercizi d'arte bianca dovranno da oggi confezionare e vendere il pane come appresso:

Panificazione municipale:

Pezzi di circa grammi 80 nelle forme e dimensioni seguenti:

Forme rotonde liscie, cioè senza tagli, aventi il maggiore diametro non superiore a 25 centimetri;

Forme oblunghe liscie, cioè senza tagli, della lunghezza non superiore a 50 centimetri. Ambedue le forme al prezzo massimo di cent. 45 il kg.

Panificazione libera:

Pezzi di circa grammi 700 nelle forme e dimensioni seguenti:

Forme rotonde liscie, cioè senza tagli, aventi il maggiore diametro non superiore a 30 centimetri;

Forme oblunghe liscie, cioè senza tagli, della lunghezza non superiore a 40 centimetri.

Ambedue le forme al prezzo massimo di cent. 47 il kg.

Pezzi di circa grammi 500 nelle forme e dimensioni seguenti:

Forme rotonde liscie, cioè senza tagli, aventi il maggiore diametro non superiore a 25 centimetri.

Forme oblunghe liscie, cioè senza tagli, della lunghezza non superiore a 40 centimetri.

Ambedue le forme al prezzo massimo, di cent. 55 il kg.

Pezzi di circa grammi 350 nelle forme e dimensioni seguenti:

Forme rotonde liscie, cioè senza tagli, aventi il maggiore diametro non superiore a 15 centimetri.

Forme oblunghe liscie, cioè senza tagli, della lunghezza non superiore a 30 centimetri.

Ambedue le forme al prezzo massimo, di cent. 66 il kg.

Coloro che confezionano pane municipale non possono confezionare il pezzo da 700 grammi, lasciato alla panificazione libera e viceversa.

Con l'applicazione delle norme suddette viene completamente abolita la confezione di ogni qualità di pane di lusso.

Il pane non può essere messo in vendita o somministrato, se non nel giorno successivo a quello della cottura e non può essere sottoposto a procedimenti speciali di conservazione tendente a mantenerlo fresco.

I trasgressori saranno puniti a forma di legge.

N. B. La parola *circa* va intesa nel senso che potrà essere tollerata una differenza di grammi 25 in più od in meno sul peso stabilito.

✦ ✦ ✦

Salsiccie e cotechini. — L'Ufficio di Annona comunica che, per disposizione prefettizia, le salsiccie, i zamponi, i cotechini, in qualsiasi modo preparati, di qualunque dimensione e denominazione, non vanno compresi tra le carni suine salate di cui è permessa la vendita nei giorni di giovedì e venerdì.

Il colonnello Pavia decorato

Il colonnello cav. Allegro Pavia, capo di Stato Maggiore della . . . divisione, è stato decorato della medaglia di argento al valor militare colla seguente motivazione:

« In più di 15 mesi di guerra, capo di Stato Maggiore prima della . . . divisione e poi della . . . divisione, seppe con rara intelligenza e con personale valore militare interpretare la volontà del proprio comandante e trasfonderla in disposizioni precise in ogni ardua contingenza, affrontando disagi e pericoli, specialmente nei numerosi fatti d'arme del S. Michele e di fronte a Gorizia (6-9 agosto 1916), contribuendo così, ed in modo efficacissimo, alla vittoria delle armi italiane, e a far sì che le truppe della . . . divisione fossero le prime ad entrare nella città conquistata. — Maggio 1915-agosto 1916 ».

Il colonnello Pavia, che ha in Roma parenti, amici ed estimatori, avendo qui passato qualche tempo, è un distintissimo ufficiale al quale è riservata la più brillante carriera.

A lui rallegramenti vivissimi.

Per la limitazione delle vivande

Riceviamo:

« *Caro Cronista*,

Mi rivolgo alla sua cortesia per qualche commento al recente decreto sui consumi, che proponendosi il pratico intento di una razionale limitazione dei medesimi non colpisce invece che il 1/2 % della popolazione — cioè quelle persone le quali, dimorando temporaneamente e stabilmente negli alberghi non raggiungono la cifra di 50,000 Senza entrare in dettagli, un criterio di maggiore equità si sarebbe adottato estendendo queste restrizioni a tutti i cittadini del Regno senza distinzione di residenza.

E viene fatto di formulare queste domande:

1. — Perchè 40,000,000 d'italiani possono avere il burro nella prima colazione del mattino, se in grado di procurarselo, e 50,000 allogati temporaneamente negli alberghi, no?

2. — Oggi in un albergo col thè del pomeriggio (*five 'o clock tea*) non si può avere che del pane, mentre nei *tea-rooms* e nelle pasticcerie si può comprare quel che si vuole non escluso il burro. Come si concilia una simile disparità di trattamento?

Le leggi di questo genere sono intese a disciplinare i consumi per armonizzarli colle necessità più assillanti del momento e colle previdenze dell'avvenire; ma la restrizione del consumo della pasticceria limitato solamente agli alberghi, è cosa per lo meno assai curiosa se si pon mente ai suoi insignificanti risultati in confronto allo spreco dei dolciumi che si fa in tutta l'Italia; e quelli consumati negli alberghi non rappresentano che una quantità assolutamente trascurabile di fronte alle tonnellate fabbricate e vendute giornalmente.

Per concludere, io non dico che il decreto nella mente del legislatore abbia voluto colpire un esiguo numero di italiani che, per una ragione o per un'altra hanno *dimora* temporanea o stabile negli alberghi; ma certamente esso nella sua applicazione presenta delle disparità di trattamento, le quali debbono essere eliminate perchè possa ispirarsi ad un principio di vera equità.

E le disparità di trattamento, a mio avviso, sono queste:

1. — Se in un albergo la prima colazione del mattino deve essere servita senza burro, il provvedimento deve estendersi alle case private.

2. — Se nei *tea-rooms* e nelle pasticcerie le paste possono essere servite col thè del pomeriggio, la stessa concessione deve farsi agli alberghi anche perchè, secondo quanto mi viene assicurato (almeno quelli che usavano fabbricare pasticceria) essi pagano lo stesso canone dei pasticcieri propriamente detti.

Ringraziandola dell'ospitalità che vorrà dare alla presente, gradisca i miei più profondi ossequi.

S. G.

TRIBUNALE PENALE

La causa Galeazzi e C.

Alle 12,30 non si apre ancora l'udienza, che dovrebbe essere, se non l'ultima, la penultima. All'on. Berenini, arrivato stamane, hanno portata via, speriamo per equivoco, la valigia, che conteneva tutte le carte processuali; e l'on. difensore è alla ricerca del prezioso fardello... Sono presenti, puntualmente, gli altri difensori on. Storoni ed avvocati Dei e D'Angelantonio.

Intanto incominciamo con l'avere comunicazione della famosa circolare, con la quale il comm. Goffredo Galeazzi annunciava l'apertura del suo studio di consulenza legale e che qualcuno avrebbe dichiarato al teste delegato Di Stefano essere tale da bastare di per sè a... giustificare l'accusa di millantato credito. In essa il comm. Galeazzi, premesso di avere lasciato, a sua domanda, l'ufficio di direttore generale nel Ministero della guerra, dove per la lunga carriera ha acquistato larga conoscenza dell'amministrazione governativa, annunzia di avere aperto lo Studio per la trattazione di affari specialmente amministrativi, aggiunge: « Sono disposto a dare consultazioni e pareri sia per la risoluzione di questioni, sia sulla convenienza di adire le varie magistrature, di ricorrere contro provvedimenti presso il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, il Tribunale Supremo di guerra e marina, ecc.; sono pronto a... ad assumere la trattazione corrente di pratiche amministrative presso Ministeri od altri uffici pubblici; ed anche accettare elezioni di domicilio presso il mio Studio ».

Gli ultimi testi

Passiamo all'on. dott. *Ugo Patrizi*, il quale dice molto bene della famiglia Galeazzi. Sa che il Giulio Galeazzi era studente in legge, mai invece seppe o intese che si qualificasse per avvocato. A domanda dell'avv. *D'Angelantonio* aggiunge che moltissime persone di ogni partito dell'Umbria si rivolgevano e si rivolgono al comm. Goffredo per cose lecite, interessi legittimi, e fa di lui un vivo elogio, e ne decanta il disinteresse e la dirittura morale, per cui riscosse sempre e tuttavia riscuote la più illimitata stima.

L'industriale *Salvatore Pollicino* da Catania ripete press'a poco quanto ha già deposto il barone Reina, circa la fornitura di scarpe, che il Ministero prima aveva sospesa, poi ridiede. Di nuovo aggiunge che la prima domanda era stata raccomandata anche dall'on. Cirmeni. Narra come interessò Giulio Galeazzi a sollecitare la pratica, per non perdere troppo tempo a Roma, e come, dietro le proteste del Reina, riebbe dal Galeazzi l'obbligazione che gli aveva rilasciata di corrispondergli il 2.50 per cento sull'importo della fornitura. La restituzione avvenne spontaneamente, premurosamente, tanto che il barone stesso volle incaricare il Galeazzi della continuazione delle pratiche che ancora si dovevano svolgere.

Al *Presidente* risponde che aveva conosciuto Giulio Galeazzi a Sorrento; ma non conobbe mai il comm. Goffredo, che vide qui al Tribunale per la prima volta.

P. M. avv. *Rubbiani*. Ma in istruttoria ha detto di averlo conosciuto a Napoli!

Teste. E' un equivoco, mi sarò spiegato male: certo è che non lo conobbi prima dell'inizio di questo processo. Forse intesi dire che Giulio Galeazzi mi era stato presentato dal cav. De Meglio di Napoli. Escludo assolutamente di avere a Sorrento parlato con altri che col Giulio Galeazzi.

Un incidente

Seguono numerose contestazioni, che fanno nascere anche un breve ma vivace incidente fra l'on. *Storoni* e il *P. M.*, energicamente represso dal *Presidente*, il quale rivolge diverse domande al *teste*; e questi risponde con energiche proteste... di non poter ricordare certe particolarità a un anno e mezzo di distanza, con tanti grattacapi che ha per i propri affari.

Il *P. M.* chiede quale motivo determinò il barone Reina a volere la fornitura insieme al teste, e per qual motivo poi il Reina si sciolse dal contratto col teste e quando.

L'on. *Storoni* si oppone, non credendo la domanda pertinente alla causa.

Ma il Tribunale respinge l'opposizione, e il *teste* racconta che Reina desiderava la fornitura per dare lavoro agli operai, e più tardi poi fu lui, teste, che lasciò il Reina, perchè ci perdeva danaro.

E per questo scoppia un nuovo e più vivace incidente fra l'on. *Storoni* e il cav. *Rubbiani*, che si scambiano frasi acri e concitate, fra il nervoso scampanellio del *presidente*; e si finisce con lo stabilire che il *teste* ebbe l'impressione che Reina volesse essere fornitore dello Stato per ottenere l'esonero del proprio figlio dal servizio militare, sebbene oggi il teste non confermi questa impressione, ma spieghi che disse poter darsi che il Reina avesse questo scopo, che però non gli spiegò naturalmente mai.

— Del resto — conclude il *teste*, se Reina avesse avuto lo scopo di imboscare il figlio, avrebbe continuato a fornire scarpe, mentre anche lui, quando si avvide di rimetterci un sacco di quattrini, cessò di lavorare.

Avv. *D'Angelantonio*. Il teste ricorda di aver detto un giorno, in cui era in carrozza col delegato Di Stefano ed altri, che il contratto con il Ministero non si era fatto perchè il *senatore* Galeazzi pretendeva otto mila lire?

Teste. Neanche per sogno! Se non ricordo di essere nemmeno stato mai in carrozza col delegato Di Stefano ed altri, che il una cosa simile, nè in carrozza nè per istrada nè in tram!

E finalmente il teste lascia il posto al posto al cav. *Giovanni De Meglio*, vicesindaco di Napoli, che narrò cose già note, confermando circostanze già deposte da altri ed affermate dal Giulio Galeazzi. Conobbe i Galeazzi a Sorrento; col Giulio, non col commendatore, parlò a Sorrento, insieme al suo cliente Pollicino; e durante tale colloquio il signor Giulio non millantò influenze presso il Ministero della Guerra, nè richiese compensi di sorta, per occuparsi della fornitura di scarpe. Esclude che Giulio Galeazzi si sia fatto passare per avvocato. A Sorrento, del resto, col Pollicino, si era recato a diporto; e soltanto all'Albergo Reale per caso videro Giulio Galeazzi al quale chiesero qualche informazione sulla fornitura.

A varie contestazioni, risponde non avere egli mai fatto nessun affare col comm. Goffredo; al Giulio, pur non ricordando, non esclude di avergli potuto raccomandare affari di qualche amico; con tutta la forza del mio animo — dice calorosamente — nego l'affermazione del delegato Di Stefano, di avere mai dato 750 lire al Giulio Galeazzi per commissione d'affari: è falsissimo!

Tanto lui che l'on. Cucca spesso pregarono il comm. Galeazzi di favori per amici e conoscenti; e il Galeazzi, sempre disinteressatamente, con grande cortesia, ha aderito. Esclude avere mai sentito dire a Sorrento o altrove che il commendatore si facesse credere senatore o deputato.

Il prof. avv. *Adolfo Berilgni* di Firenze, legale dell'imputato Bani, conobbe vari degli affari trattati dal Barsi col Giulio Galeazzi ed esclude che di essi si interessasse in modo alcuno il commendatore Goffredo.

Espone alcuni fatti specifici per far rilevare la correttezza che il Galeazzi figlio metteva nel trattare gli affari, e risponde all'avv. *Dei* di non sapere se e quali vantaggi il Bani ricavasse da certi affari da lui avuti fra mano; non ha sentito il Bani millantare alte conoscenze a Roma, tranne che vantarsi della conoscenza della famiglia Galeazzi.

La requisitoria del P. M.

Rinunciatosi dall'accusa ai suoi altri sette testi, e dalla difesa ai restanti 24, ha quindi così la parola il rappresentante il P. M. cav. *Galasso-Rubbiani*, il quale premesso di voler portare la parola serena di giustizia e di verità soltanto, e premesso un reverente saluto al maestro on. Agostino Berenini, dice che dalle carte processuali e dal dibattimento si sprigiona tale luce di verità che non occorre lenocinio di oratoria. Ed entra subito nella causa, affermando che strumenti di ricerca devono essere la logica ed il senso comune, e che le fonti di questo processo non sono impure. E lumeggia quello che fu la fonte del processo: l'episodio del barone Reina e di Pollicino e del delegato Di Stefano, sostenendo che il Pollicino appare un trafficante di esoneri, che il Reina aveva lo scopo di ottenere l'esonero del figlio, onde entrambi pensarono a diventare fornitori di scarpe allo Stato, e allora si rivolsero a Giulio Galeazzi per raggiungere lo scopo. Difende l'opera del delegato Di Stefano, che non crede abbia nulla fatto di scorretto e di arbitrario; e protesta contro un tentativo qualunque di voler far credere ad un inquinamento politico di questo processo; e tutta l'istruttoria prova che oblique influenze non passarono mai e il concetto che sempre prevalse nell'animo della pubblica accusa fu quello della presunzione della innocenza degli accusati.

Esamina l'oratore le molte deposizioni apologetiche che qui si sono udite in favore dei signori Galeazzi, avvertendo che non hanno portato alcuna luce nel processo; Giulio Galeazzi sarà, come è stato dipinto, modestissimo: ma occorre vedere se nei rapporti dei fatti che gli sono addebitati egli non abbia decampato dalla educazione datagli dal padre. E così dicasi nei rapporti del padre: e l'avv. Rubbiani si dilunga ad esaminare queste deposizioni sforzandosi a sminuirne il valore ed a sostenere che esse non distruggono i fatti emersi dall'istruttoria. In altro modo, dunque, che in base alle deposizioni apologetiche occorre ricercare la verità, secondo il P. M. Due grandi elementi vi sono di prove: i documenti e le testimonianze su fatti. E qui l'oratore si dilunga nell'esame delle carte processuali, illustrando di mano in mano i vari altri episodi che formano oggetto delle imputazioni, ed esaminando e commentando severamente molte testimonianze dai documenti smentite o rese senza valore.

TRIBUNALE MILITARE

D'Arienzo e compagni al Tribunale Supremo

Il capitano medico dottor Giovanni D'Arienzo e gli altri con lui condannati per subornazione e corruzione dal nostro Tribunale Militare Speciale, hanno presentato ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina; ed il ricorso è illustrato abbondantemente e dottamente da memorie dedotte dal prof. Gregoraci; dagli onorevoli Marciano e Sandulli, dal tenente Manes, dal comm. De Benedetti, da Vincenzo Lolfredo, dall'avv. Stalhy di Napoli ed altri.

✦ ✦ ✦

A proposito di questo processo, riteniamo opportuno e doveroso avvertire che il dottor Ernesto Depetris, altro dei condannati, già medico condotto a Piamura, non ha nulla a che fare col nostro solerte corrispondente da Susa, dottor Ettore Depetris.

Una patriottica cerimonia della brigata "Pinerolo"

ZONA DI GUERRA, 1.

Stamane, sulle pendici del Monte ..... ha avuto luogo una patriottica e commovente cerimonia. Davanti all'intera Brigata Pinerolo, da poco raccolta a riposo, è stata consegnata la medaglia al valore al maggiore Parisi del 14.o fanteria.

Dopo aver letto le parole di elogio e di saluto rivolte alla eroica Brigata dal Comandante del... Corpo d'Armata, e dal Comandante della ... Divisione, il generale Sani ha, con vibrata eloquenza, ricordati i principali fatti d'arme ai quali ha preso parte la « Pinerolo », i sacrifici con alto cuore sopportati, che sono oggi argomento di fede per l'avvenire.

Nelle parole del Comandante sono riapparsi i ricordi di quota 70 nel giugno scorso, dell'aspra lotta sotto il Veliki ed il Pecinka nell'agosto, sotto quota 265 nell'ottobre e finalmente l'ultima conquista della « Pinerolo » il Volkovnjak, nei primi tre giorni di novembre. E coi ricordi delle battaglie i nomi di coloro che hanon col loro valore e col loro esempio segnato il radioso cammino, come il tenente colonnello Perris, maggiore Rizzo, maggiore Marescalchi, maggiore Parigi, tenente Dard, sergente Cuogo, e tanti altri che il cuore dei nostri soldati non potrà dimenticare.

« Da questi fulgidi esempi, ha concluso il generale, ognuno tragga i migliori auspici di gloria per l'anno che ora è sorto, la più pura forza per sopportare qualunque sacrificio che si presenti necessario.

« Sono orgoglioso di voi, e vorrei, baciandovi tutti, testimoniarvi la mia affettuosa riconoscenza. Ma io bacerò le vostre bandiere, soldati, quelle che rappresentano da più di due secoli il vostro affetto, il vostro onore, la vostra speranza. Viva il 13.o e 14.o fanteria, Viva l'Italia, Viva il Re! ».

Sull'orlo degli anni

(dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale, ...

L'incontro

31 Dicembre. — Crepuscolo lieto. Il sole è una spera d'oro ardente su un gran rogo di fiamme rosse e gialle, sul mare. La terra è tutta bagnata di splendore. La nebbia umida ha lasciato sui rami folti esili e contorti degli alberi nudi, sull'erba tenera del prato mucchi di perle iridescenti; sulla stessa strada fangosa sono distese lunghe linee di luce, bianche, argentee, e i passeri, a coppie, a gruppi, giuocano con la morte fra le macchine veloci e gli uomini tardi.

Ad un certo punto la strada si spezza a forcella. Una pertica ha in cima due tabelle rettangolari: su quella di sinistra è scritto: *Trieste, Km. 63.* Io e il mio collega che sta al volante, ci guardiamo sorridendo; io sento salire dal mio petto un impeto, sento nel cervello un'idea prepotente, lo stesso impeto, la stessa idea che scorgo nel petto che si gonfia del mio compagno, nella stretta dei denti che gli ha fatto dure le mascelle e turgide le vene della fronte:

— Passeremo così — grida — e lancia la macchina a corsa fantastica.

E' una follia, e noi ne discutiamo come di cosa certa, consultiamo le carte, cerchiamo e troviamo le strade, abbiamo anche dei dubbi, riflettiamo sulla convenienza di prendere una strada o un'altra e concludiamo: due ore di viaggio e saremo a Trieste. Non so perchè mi vengano in mente le idee più strane, i ricordi più fanciulleschi: la città assonnata, buia, San Giusto, le campane, il tricolore, una improvvisa festa di lumi e di bandiere, il tumulto....

Mi volto verso il mio compagno perchè sento gorgogliare una risata gioiosa, a scoppi brevi, contenuta. Chi sa quanti ostacoli vi sono sulla strada!

Una fila di carriaggi scende sulla sinistra. I soldati sono in piedi, eretti sui carri con le redini tese, strette fra le dita della mano sinistra all'altezza del petto, abbandonate e raccolte nella destra che appoggiano al fianco. Cantano una canzone a dispetto, che parla di cavalli, di donne, di baci, di gelosie, di rimpianti. Qualcuno ha la bocca piena di pagnotta.

I cavalli fumanti si scuotono e si affrettano: vanno a prendere le provviste per l'ultima notte dell'anno. La spera del sole si scioglie nel rogo di fiamme rosse e gialle, oriandole di oro fuso.

Udiamo a distanza suono di trombe: un fanfarone allegro e confuso che ha mille echi di varia intensità. Svoltiamo in un lungo vialone e vediamo lontano la strada piena di grigio. Ci avviciniamo. E' una colonna di uomini; sono migliaia e migliaia di soldati, per quattro, che scendono dal Carso. Dietro le trombe, è il colonnello a cavallo.

Giungiamo al bivio e ci fermiamo per lasciarli passare.

Ma ecco che dalla strada che è sulla nostra destra spunta un'altra colonna di uomini. Dietro le trombe è il colonnello a cavallo. I soldati che scendono si affiancano sulla propria destra. Il colonnello ordina l'*alt* con la sua voce maschia. Quando la colonna che viene dalla strada di destra giunge al bivio, le trombe squillano l'*attenti*; la voce maschia ordina: *Presentate le armi!* L'ordine è ripetuto lungo la linea dagli ufficiali, si perde laggiù, lontano e flebile. I due colonnelli speronano i cavalli, si fermano, si salutano, si stringono la mano. Adesso parlano e sorridono; si indovina che stanno scambiando complimenti ed auguri.

— Le armi al piede!

— Presentate le armi!

La colonna che scende si incammina di nuovo; la colonna che deve salire sosta ancora un minuto per il saluto.

Il colonnello è sull'orlo della strada, con la mano al berretto.

Le fanfare tornano a squillare. Poi la colonna che deve salire si mette in marcia. I reggimenti si incontrano. I soldati che vanno e quelli che tornano non si conoscono e si salutano. Per circa un'ora assistiamo ad uno spettacolo commoventissimo. Per circa un'ora abbiamo visto un turbinio di mani, un grido di voci fraterne e liete sulla strada che non ha fine:

— Buon anno... Buona guardia... Buon riposo... Salutami le fanciulle del paese! Divertiti anche per me.... Dammi un bacio alla prima bruna che incontri... Mille auguri!...

E poi un urlo: Viva l'Italia!... Viva l'Italia!... Viva l'Italia!...

Che gioia! Mille e mille innamorati, mille e mille uomini, arsi di passione, gridano il loro amore alla Patria!

Il turbinio delle mani si fa più fitto; si riposa un istante, riprende con nuova lena, accompagnando il grido rinnovato da mille e mille gole ardenti. Gli ultimi uomini si salutano in fretta. La colonna che va in riposo e quella che va in trincea, marcano il passo di strada.

Annotta. Il sole già dorme nel mare. Sul suo letto è ora una grossa cortina di cenere che si appesantisce sempre più; in alto brilla la nostra stella.

Lasciamo la via dell'incontro per raggiungere il Carso.

La notte

Il cannone tace; di rado brontola lontano. Nell'aria è una festa di razzi di vario colore che salgono dalle nostre linee e da quelle del nemico; i riflettori lanciano fasci di luce che si spostano continuamente; ogni tanto fischia una pallottola errabonda che va o che giunge. Il Vallone è in festa: ci sembra di essere in una grande nave capricciosamente illuminata.

Sulla porta di una piccola baracca un soldato fischietta una *mazurka* e si accompagna con la chitarra: due compagni gli ballano davanti, sui sassi, inciampicando, sballottandosi; più oltre, sulla strada, dieci o dodici giuocano saltandosi sulle spalle incurvate. Una granata scoppia poco distante. Nessuno ci bada; il giuoco continua senza soste e senza diversioni...

Quando raggiungiamo a piedi una delle prime linee sul fronte di Doberdò troviamo un gruppo di soldati che giuocano sommessamente alla morra; più in là altri sentono raccontare a un caporale la storia dei paladini di Francia. Più in là ancora un giovane sta seduto su una pietra triste e silenzioso. Mi accorgo che è siciliano. Gli domando, mi risponde con voce stanca e abbattuta.

— Che cosa hai? perchè sei così triste? non hai notizie da casa?

Il giovane dapprima esita, non sa con chi parla, è timoroso e incerto; poi si rassicura, intravvedo il suo volto che s'illumina, mi dice nel suo idioma bello e salvaggio: — Sa, ho avuto una lettera da mia madre, un'altra dalla mia... fidanzata, perchè io sono fidanzato, ma non posso rispondere perchè io non so leggere e scrivere. Il compagno che mi scriveva le lettere si trova ferito all'ospedale... e poi oggi non è un giorno come tutti gli altri...

Rido per farlo ridere. Prego il mio compagno e l'ufficiale che è con noi di allontanarsi un momento:

— Parla — gli dico — io scriverò quello che tu vuoi, come vuoi.

Il soldato, piccolo e moraio, si erge dritto e svelto, cerca nelle tasche del suo cappotto un foglio, un lapis, me li porge, mi fa sedere sul sasso dove prima stava triste e pensoso... Ma esita ancora, è timido, ha soggezione quasi:

— Avanti, ti vergogni?

La luna è alta e chiara. Il soldato si asciuga la bocca con la mano sinistra e detta: Mia carissima Maria... e io scrivo: mia carissima Maria...

Ascolto la confessione del giovane e, quando ha finito, gli rileggo la lettera. La vuole firmare perchè sa scrivere il proprio nome. Poi io piego il foglio in due per chiuderlo nella busta, ma il soldato mi ferma il braccio e mi dice: Un momento; ci scriva sotto ancora: Viva l'Italia! Viva il Re!

Mi sento nella schiena un brivido di freddo; la mano mi trema sulla carta: quando mi alzo l'abbraccio e egli non ne sa il perchè, è sorpreso, sbigottito, timido ancora...

Giungono altri soldati. Uno di essi, che era stato di vedetta poco prima, racconta che aveva sentito il dialogo nella linea austriaco:

— Soldato Michels, hai del pane?

— Ne ho un pezzo di due giorni fa e lo conservo per la festa di domani!...

Narrano ancora. Sull'imbrunire un soldato austriaco era venuto fuori sulla trincea, inerme, con le mani alzate:

— Bono italiano, non sparare!

— Che vuoi? — aveva risposto la nostra vedetta.

— Voglio offrirti la tregua fino a domani.

Altri soldati inermi erano usciti sulla trincea austriaca e tutti facevano segni e ripetevano: bono italiano, non sparare.

In quel momento una granata austriaca è caduta sugli uomini inermi: due di essi sono morti e sono rimasti sui reticolati, gli altri sono caduti nella trincea. Così gli ufficiali austriaci hanno punito i loro soldati che volevano festeggiare in pace il nascere dell'anno.

A mezzanotte siamo in mezzo agli ufficiali di una bella, forte, generosa brigata che ha partecipato col braccio e col cuore a tutte le più ardue lotte della nostra guerra.

Con gli ufficiali del.... reggimento salutiamo il nuovo anno:

— Alle fortune d'Italia, alla gloria del Re, del Capo, dei nostri — grida il colonnello, alzando il bicchiere.

Gli facciamo eco con impeto.

Più tardi riprendiamo la corsa per le vie della guerra, fino all'alba. I cannoni, dall'una parte e dall'altra, salutano il nuovo anno: la sinfonia urla con i grossi calibri della grande orchestra e strepita con lo scoppio della fucileria. In alto i razzi si fermano come strani pianeti luminosi, poi cadono diritti, segnando una perpendicolare d'argento; il cielo ha dieci vie lattee, una nota e le altre ignote, mobili, indefinite, che si spostano e si accavallano, s'incrociano come le muove la mano dell'uomo che sta ad ogni apparecchio. Sulla strada carri lenti che salgono e carri veloci che scendono, lunghe file di muli, qualche pedone...

Il carabiniere che, ogni volta, allo stesso posto, sul limite delle retrovie del teatro di operazioni, si avanza col suo lanternino rosso per chiederci il salvacondotto, ha una parola di più del consueto; ci augura il buon anno. Gentilezza, fiore di nostra gente.

Ora navighiamo in un mare di nebbia bassa, umida, fredda.

SANTI SAVARINO.

Lo Sceriffo della Mecca Re

LONDRA, 2. — *Una Nota* dell'Agenzia Reuter *dice: Sono in corso da qualche tempo negoziati fra il Grande Sceriffo della Mecca e gli Alleati, più particolarmente per il tramite delle autorità inglesi dell'Egitto e del Sudan, allo scopo di soddisfare il desiderio dello Sceriffo quanto al titolo che questi potrebbe adottare.*

Lo Sceriffo ha ricevuto qualche giorno fa la notificazione che la Gran Bretagna, l'Italia e la Francia lo riconoscono definitivamente come Re dell'Eggiar.

La nuova fortuna del conte Forgach

ZURIGO, 3.

Carlo I ha fatto ieri ritorno a Vienna e continuerà ad innovare nel campo politico e diplomatico.

La *Zeit* annuncia che l'ex-ambasciatore a Roma, barone Macchio, lascia il posto di primo capo sezione al ministero degli esteri e va a sostituire il direttore di gabinetto barone von Schiess. Poichè il primo capo sezione al ministero degli esteri non deve appartenere allo Stato dell'impero a cui appartiene il ministro, il posto del barone Macchio sarebbe preso dal conte Forgach fino ad oggi capo di una sezione alla Ballplatz. Il nome di Forgach fu fatto qualche mese fa come quello di un probabile successore di Burian quando l'opposizione ungherese iniziò la nota violenta campagna. E' un uomo poco più giovane di Czernin. E' venuto come il nuovo ministro degli esteri dalla carriera diplomatica, essendo stato ministro di Austria-Ungheria prima a Dresda, poi a Belgrado.

Cinquanta nuovi membri della Camera dei Signori sarebbero nominati tra breve. Si tratterebbe di uomini eminenti dell'industria e della finanza.

A Budapest nel solenne ricevimento di capodanno, il presidente del consiglio ungherese ha pronunciato un breve discorso parlando fra l'altro degli ultimi mutamenti in Austria. Quanto avviene in Austria, secondo Tisza, non è altro che un tentativo compiuto da elementi patriottici austriaci i quali vogliono rafforzare lo Stato austriaco. Il cambiamento al ministero degli esteri non significa cambiamento di sistema. Il nuovo incarico affidato a Burian è tale da permettere al predecessore di Czernin di continuare ad esplicare la propria attività per il bene della patria Ungheria e dell'Austria. Tutte queste sono cose di cui in Ungheria devono compiacersi. L'opposizione invece dimostra di non compiacersene molto. Per ora aspetta.

Dare adesso un giudizio definitivo sul nuovo ministro, scrive il conte Andrassy nella *Zeit*, non sarebbe opportuno. Ci manca il programma dettagliato del nuovo ministro degli esteri. Se il nuovo ministro non volesse riconoscere allo Stato ungherese la superiorità conferitagli per legge, troverebbe in Ungheria un'accoglienza assai cattiva; che se essi come si desidera e come si aspetta mirano solo a creare vicino ad una forte Ungheria appoggiata su basi veramente parlamentari, una forte Austria appoggiata anche essa su basi veramente parlamentari affinchè entrambi gli Stati della monarchia possano agire nei rapporti con l'estero uniti ed immutabili, allora nessun uomo serio in Ungheria avrebbe da opporre alcuna ostilità a tale aspirazione e tanto meno resistenza ».

Andrassy non vuole che si faccia apparire l'Ungheria in condizioni di superiorità rispetto all'Austria. Egli insiste nel chiedere la convocazione delle delegazioni entro il più breve termine possibile onde il ministro degli esteri nuovo possa parlare davanti a tutto il mondo. Il ministro, sia austriaco o ungherese non fa nulla, basta che faccia la giusta politica.

Come fu ucciso il monaco Rasputin

LONDRA, 3.

La storia completa dell'assassinio del monaco Rasputin non è ancora nota, ma i particolari che manda da Pietrogrado il corrispondente del *Daily Telegraph* rivelano un'atmosfera di mistero e di avventure.

Venerdì scorso verso sera due giovanotti dell'alta società russa si recarono in automobile nella dimora del monaco e lo persuasero ad accompagnarli alla casa del principe Jusupoff Sumarokoff Elsten sul canale Moika. Verso le tre del mattino gli agenti che perlustravano la via Offitserskaia udirono grida e colpi di arma da fuoco che partivano dal giardino della casa principesca. Chiesero spiegazioni a persone che uscivano dal giardino senza però ottenere risposta soddisfacente. Poco dopo giunsero due automobili: una si fermava al cancello del giardino nella via Offitserskaia; l'altra andava diretta all'entrata sul canale. E qui la storia si complica, ma pare che mentre l'autorità giudiziaria, trovando macchie di sangue sulla neve, cercava la vittima nel giardino, uno dei giovani saliva nell'altra automobile col cadavere coperto di pelliccia e si dirigeva a tutta velocità verso una isoletta all'imbocco della Neva. Sabato e domenica le autorità non ebbero fatica a scoprire che un delitto era stato commesso e dopo avere interrogato nuove persone si cominciò a far esplorare una ramificazione della Neva vicino all'isola Petrovski dove in breve furono scoperte chiazze di colore sospetto e un paio di scarpe da neve macchiate di sangue. Ottenute delle zappe, si cominciò a scavare dove la neve sembrava smossa di recente e nella notte di domenica si scoprì il cadavere.

L'impressione prodotta dall'accaduto è enorme non solo per la ragione che l'ucciso era un personaggio notissimo e temuto, ma anche per l'elevata posizione sociale degli implicati. Uno di essi è un giovane di trenta anni, educato in parte in Inghilterra e conosciutissimo nell'alta società londinese. Si dice che i congiurati tirarono a sorte il nome del destinato a compiere il delitto. Si fa pure il nome di un deputato che appartiene al partito reazionario

La guerra ne...

SUL FRONTE ROMENO

Il pericolo su Braila

PARIGI, 3.

L'avanzata del nemico in Romania minaccia sempre più da vicino le due posizioni principali che precedono la linea del Sereth. Il pericolo più imminente è quello che incombe su Braila. I bulgaro-tedeschi erano ieri a circa 15 chilometri all'ovest della città, le cui difese costituiscono ora la testata di ponte sul Sereth. Le forze russe infatti formano una linea continua dietro il Sereth, ma tenendo Braila come posto avanzato, la cui perdita non deve compromettere la saldezza della barriera. La stessa Braila è difesa dalla testata di ponte che i russi posseggono anche sulla destra del Danubio. Se il nemico riesce ad impadronirsi di Macin, si troverà a circa 20 chilometri ad est di Braila, da cui la separa il corso paludoso del Danubio. Macin e Braila sono collegate da una buona strada che potrà essere danneggiata, ma non distrutta completamente. E' dunque questione di tempo. Viene notato infatti che i comunicati nemici sono muti su quello che avviene nel settore centrale del fronte valacco. Telegrammi da Jassy riferiscono che la ritirata russo-romena degli ultimi giorni è stata ordinatissima. Le truppe hanno ripiegato metodicamente e senza mai essere inseguite dal nemico, che il giorno dopo occupava le posizioni abbandonate. Se il nemico si illudeva di cogliere i russo-romeni come tra due branche, si è ingannato ed ora esso dovrà urtare contro una barriera saldissima. Qualche informatore assicura anzi che Brussiloff potrebbe quanto prima riprendere l'offensiva.

I comunicati

PIETROGRADO, 2. — *I romeni, i quali erano stati dapprima respinti dagli ostinati attacchi del nemico sul fronte a nord e a sud del fiume Kasina, ad otto verste ad est della frontiera ungherese, hanno ristabilito con un contrattacco la loro situazione e continuano con tenacia a mantenere le loro posizioni malgrado gli accaniti e continui attacchi nemici.*

Nella regione di Andrea e di Choudejos, a dodici verste a sud della confluenza dei fiumi Poupia e Zazala, il nemico ha respinto i nostri elementi avanzati ed ha occupato tali villaggi. Le nostre truppe di notte tempo, senza che venisse esercitata una pressione del nemico, sono passate su nuove posizioni preventivamente organizzate.

In Dobrugia i nostri elementi hanno ripiegato su nuove posizioni.

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Il nono esercito ha obbligato i russi, con una vigorosa pressione sulle retroguardie, a ritirarsi più indietro. Truppe tedesche e austriache da ovest e da sud si avvicinano alle teste di ponte di Fotsciani e di Fundani. Fra Buzeu e il Danubio il nemico mantiene la testa di ponte.*

Ad est di Braila, in Dobrugia truppe tedesche e bulgare hanno preso ai russi posizioni difese con accanimento e li hanno respinti verso Macin.

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — A sud della valle del Trotusul una cresta di collina molto contrastata del monte Faltucany è caduta in mano dei tedeschi dopo un nuovo assalto.*

Lungo le valli che vanno dalle montagne di Bereczk e Sereth attacchi hanno fatto indietreggiare il nemico. Le nostre truppe hanno prese varie posizioni elevate ai due lati della valle dell'Oituz. E' stata presa Sovoja nella valle del Susita. Offensive russo-romene non sono riuscite.

BASILEA, 2. — Si ha da Vienna: *L'ala meridionale del fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe ha fatto ieri progressi specialmente nei settori di Paulesci e di Sovoja. Le nostre truppe hanno preso quivi e a nord-ovest di Harja varie posizioni nemiche.*

Verso Stanislau distaccamenti mobili russi sono stati respinti.

BASILEA, 2. — Si ha da Vienna: *Nella Dobrugia il nemico è stato respinto verso Macin.*

Nella Moldavia le forze alleate si trovano dinanzi alle posizioni difensive installate avanti a Braila e a Fotsciani.

BASILEA, 3. — Si ha da Sofia:

Fronte romeno. — Dopo un accanitissimo combattimento abbiamo respinto il nemico che resisteva ostinatamente dalla posizione potentemente fortificata sulle quote 304 e 197 ad est di Lunkavitza. Abbiamo occupato la posizione nemica, nonchè la località di Lunkavitza. L'avversario ha ripiegato sopra una posizione ben fortificata che si estende sopra una linea a trecento passi ad est di Macin e a nord fino alla quota 105 presso il Danubio.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 2. — *Nel settore del villaggio di Ponicovice a sud-ovest di Brody, il nemico ha aperto un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici, ed è uscito in parte dalle sue trincee; ma col nostro fuoco è stato cacciato dalle trincee stesse.*

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Azioni di distaccamenti russi non hanno avuto successo a sud di Riga, a sud-ovest di Dunaburg e ad ovest di Stanislau.*

Sul fronte francese

PARIGI, 2. (Ore 23). — *Lotta di artiglieria abbastanza viva sul fronte Hardaumont-Bezonvaux; intermittente sul resto del fronte.*

PARIGI, 3, ore 15 — *Duello di artiglieria abbastanza vivo a nord e a sud della Somme, nella regione di Bouvrey e in quella di Verdun intorno al Morthomme ed a Bezenvaux.*

In Champagne le nostre pattuglie furono attivissime e presero prigionieri.

LONDRA, 2. (Ore 24). — *Stamane di buon'ora ad est di Vermelles una piccola pattuglia tedesca, che aveva raggiunto le nostre trincee, è stata subito scacciata con la perdita di metà del suo effettivo. Una forte pattuglia di una quarantina di tedeschi, sotto la protezione di un violento bombardamento, ha tentato ieri sera di avvicinarsi alle nostre linee a nord di Ypres. Alcuni uomini pervenuti fino alle nostre trincee sono stati subito cacciati con grosse perdite.*

Durante la giornata e durante la notte grande attività ad intervalli dell'artiglieria nemica su varii punti del nostro fronte fra la Somme e l'Ancre e a sud est di Ypres. Abbiamo risposto col fuoco efficace delle nostre batterie ed abbiamo pure effettuato tiri contro le posizioni tedesche in vicinanza di Neuve Chapelle ed Armentières.

LE HAVRE, 12. — *Su tutto il fronte belga l'attività reciproca dell'artiglieria è stata abbastanza grande. Le batterie belghe hanno effettuato efficaci tiri ad est di Ramscapelle, di Dixmude e di Steenstraete.*

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Albrecht del Wuettemberg. — Nell'arco di Ypres vivi duelli di artiglieria.*

con granate non sono riu-

Gr... germa... resta di... la Mosa ... glie sono ... quindi si sono ... ricevuti. ...*sercili del principe ereditario — Nella Champagne, nella foresta di ... gonne e nella riva orientale della Mosa ... uppe tedesche di attacco e pattuglie sono penetrate in trincee francesi e quindi si sono ritirate secondo gli ordini ricevuti.*

Monastir bombardata dai tedeschi

Otto fanciulli e tre donne uccisi

CORFU', 3. — Una nota ufficiosa dice: Mentre i tedeschi si mostrano dinanzi all'opinione pubblica del mondo e degli Stati neutri col ramo di olivo, piangendo ipocritamente sulla sorte dell'umanità e sulla sorte della guerra, l'artiglieria bulgara e quella tedesca non cessano di bombardare la città aperta di Monastir, in cui non si trova che una popolazione inerme. Così alcuni giorni or sono a Monastir dieci persone, di cui sei fanciulli, sono stati uccisi dalle granate nemiche, e ieri l'altro due fanciulli ed una donna, e ieri due vecchi, due donne ed un fanciullo sono stati uccisi e cinque fanciulli feriti.

BASILEA, 3. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 2 corr. dice:*

Fronte Macedone. — Debole fuoco di artiglieria su alcuni settori del fronte. Sullo Struma scontri di pattuglie. Nella regione di Serres e di Drama gli aviatori nemici hanno spiegato attività.

La morte di un eroe

CORFU' 3. — In occasione della eroica morte del tenente colonnello Votin Popovich, il quasi leggendario eroe delle ultime guerre serbe di liberazione, e che la razza serba glorifica nelle sue canzoni e leggende sotto il nome di voivoda *Il lupo*, il generale Sarrail, comandante l'esercito d'Oriente lo ha citato in un ordine del giorno a tutti gli eserciti alleati con queste parole: Il tenente colonnello Votin Popovich, dell'esercito serbo, ha mostrato uno slancio senza paragone e senza precedenti, resistendo lungamente alla testa dei suoi volontari nel settore Florina-Biclichis, dove ha reso servigi segnalati. Dal principio dell'offensiva serba egli ha contribuito enormemente ai successi ottenuti fino al momento in cui è caduto gloriosamente alla testa delle sue truppe.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 2. — *Presso il villaggio di Safkor, a 25 verste a nord-ovest di Kalkit, una nostra ricognizione ha distrutto un posto da campagna del nemico nella regione di Kalechine, a cinquanta verste a nord-est di Revandus. Continuano da quattro giorni i lavori per sbarazzare le strade dalle nevi.*

I Turchi confessano la sconfitta di El Arish

BASILEA, 2. — Si ha da Costantinopoli: *Scaramuccie a noi favorevoli. Abbiamo sgombrato El Arish senza combattimento.*

Presso Mactaba ha avuto luogo un combattimento durante il quale le nostre avanguardie hanno subito perdite. Gli inglesi hanno sgombrato già nuovamente Mactaba e si sono ritirati su El Arish.

Il "nuovo cammino„ del socialismo tedesco

ZURIGO, 3. — L'articolo del *Worwaerts* sull'anno nuovo, giustifica e celebra il nuovo cammino preso dal socialismo tedesco e respinge i richiami di quelli che sono rimasti fedeli al « legittimismo dei principi »; nuova frase, non priva di originalità per giustificare quelli che dai principi hanno fatto getto. « Questi malcontenti della storia non possono additare alla classe operaia la sua strada; la loro è quella della separazione frammentaria. Dovremo sciupare le nostre forze in lotte divenute ormai insensate? Dovremo lasciare inoperose le forze di quattro quinti dei nostri deputati, di tre quarti dei nostri pubblicisti e di nove decimi degli uomini dei nostri sindacati, perchè in tempi difficili stettero col loro popolo, e poi ricominciare da capo? Giammai.

« Non siamo nel 1847, siamo nel 1917; in questo tempo è avviata una nuova società. A quelli che oggi ci chiamano *boche* e barbari, mostreremo che il popolo tedesco in pace lotta per un migliore avvenire di tutta l'umanità e vogliamo convincerli a venire a noi per imparare da noi e pregarci perchè li aiutiamo ».

Quale sia poi il compito che attende il socialismo tedesco dopo la guerra, è detto nello stesso articolo e consiste nel trovare la via dal socialismo di guerra e del socialismo di pace. La situazione presente è così tracciata: « Oggi siamo un paese commerciale chiuso, la cui popolazione maschile in senso economico non lavora. L'oro è chiuso nelle banche dell'impero; un'immensa massa di carta moneta è in corso, che all'estero ha corso infinitamente basso. I debiti pubblici hanno raggiunto altezze innanzi alle cui cifre, avanti la guerra, anche un fantasioso romanziere di guerra si sarebbe spaventato. Il mercato è privo di materie prime estere, scarso di prodotti naturali all'interno; i campi sono esausti; l'attività edilizia è ferma; l'importazione è ancora oggi neutralizzata; i bisogni della vita sono razionati da carte; il prezzo degli articoli principali fissati. Insomma vi è un ordine economico di guerra ed il problema da cui dipende tutto l'avvenire del popolo consiste nel trapasso di questo ordine economico di guerra ad un ordine economico di pace, anche un ordine capitalistico, ma il capitalismo non domina lo Stato, bensì lo Stato domina il capitalismo. Se al cessare della guerra lo Stato rinunciasse alla sua azione economica e lasciasse nuovamente al *laisser faire et laisser aller*, ne seguirebbe caos e catastrofe. La via dal socialismo di guerra al socialismo di pace va trovata; ma anche alla teoria socialista spetta il grande compito: il *Capitale* di Marx sarà il libro del domani ».

Il Kaiser dice: "Noi resistiamo„

ZURIGO, 2. — Si ha da Berlino: L'imperatore, in un telegramma inviato all'imperatrice nella ricorrenza del Capo d'Anno, rileva lo sgombero della Romenia fino al Serth, inferiore. L'Imperatore ringrazia Dio, esprime orgoglio per la forza della Germania e dice che l'anno entrante recherà nuove vittorie. L'Imperatore conclude: « Noi resistiamo ».

La Germania fra la rivoluzione e la disfatta

LONDRA, 3.

Il *Daily Express* dice che un autorevole commerciante olandese, che ha visitato la Germania, riferisce che la situazione della popolazione è terribile; e narra i lamenti delle donne, le quali soffrono la fame, maledicono il governo e domandano la pace. Egli ha rilevato il progresso delle idee rivoluzionarie. Il governo si trova ora con questa doppia prospettiva senza uscita: la rivoluzione all'interno e la disfatta all'esterno. Se non interviene la pace, a primavera sarà la fame.

...Teatri

"Nella casa del piccino" al Morgana

Gestione Monaldi, con spirito tenace e giovanile entusiasmo, da qualche tempo ha voluto allargare il campo della sua attività artistica, intramezzando le sue forti interpretazioni dialettali con esperimenti di teatro italiano. Iersera di questo ci diede un nuovo saggio, che il pubblico accolse con fragorosi applausi — sette od otto chiamate a gli interpreti — ai quali, però, non ci sentiamo di unire i nostri.

Nella casa del piccino del signor R. Castellano è un atto che va di là del bene e del male di nietzschiana memoria. La visione simbolica del Castellano è costruita con puerile fantastica ingenuità: non possiamo lodarne neppure la patriottica intenzione. La tragedia sanguinosa del Belgio non si racchiude ed impersona in tre o quattro fantocci declamanti e imprecanti alla barbarie teutonica. Il simbolo, quando si ferma ai caratteri più esteriori, quando si si riduce ad una veste di allusioni trasparentissime, ma assolutamente verbali, è un castello di carta velina che non resiste neppure al più lieve soffio. Tale ci parve, iersera *Nella casa del piccino.*

Gastone Monaldi, che raffigurava un belga avvelenato dai gas asfissianti, aveva allestito l'atto del signor Castellano con minuziosa cura. Egli, la Battiferri, la Garavaglia e gli altri recitarono con impegno e drammaticità; ma non poterono dar vita a ciò che della vita e della realtà era assolutamente fuori.

Stasera *Nella casa del piccino* si replica con *L'istruttoria*, di cui il Monaldi è un vigorosissimo protagonista.

Al COSTANZI, stasera prima rappresentazione della *Fanciulla del West*, con Carmen Melis, il tenore Amedeo Bassi e il baritono Parvis, tre artisti che godono della più larga rinomanza. Dirigerà l'illustre maestro Vitale. Domani, replica del *Mefistofele* a prezzi popolari per serata d'addio della valorosa signora Ninon Vallin-Pardo che fa della parte di *Margherita* una deliziosa creazione. Venerdì, seconda della *Fanciulla del West.*

Al QUIRINO — Con un concorso enorme di pubblico ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione della vecchia operetta: *Una notte al Moulin Rouge*, che questa sera si replica. Domani sera *La duchessa del Bal Tabarin*; e venerdì prima rappresentazione della spettacolosa operetta: *La Befana* in un allestimento scenico sfarzoso.

Al VALLE — Domani sera una delle più brillanti interpretazioni della Compagnia Galli-Guasti-Bracci: *Non tradisco mio marito.*

All'ARGENTINA — Domani sera prima rappresentazione del nuovo lavoro di F. M. Pasquera: *La bella morte*. Seguirà la brillante commedia: *Petit Madame* di Pierre Berber.

Sala Umberto I

Ingresso continuo dalle ore 4,30. Ultimo spettacolo alle ore 9,15 precise. Grandioso programma di varietà. Entusiastico successo di Villani.

SPETTACOLI del 3 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17,30 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La nemica.*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MERCOLEDI', 3, ore 20. - Sera 5a ... m. Prima Rappresentazione

La Fanciulla del ...

Musica di G. Puccini. Protagonista: Carmen Melis; altri esecutori: Bassi Amedeo - Parv...

GIOVEDI', 4, ore 20. - Sera fuo... Serata d'addio della distinta a... Pardo Ninon con l'opera:

MEFISTOFELE

Altri esecutori: Cesar Sara - Zin... - Gigli Beniamino - Cirino Gi... Ettore - Direttore E. VITALE.

SABATO 6, alle 17, Unica diurna ... polari come da concordato con ... Roma dell'opera

CARMEN

con ingresso gratis ai bambini ...

TEATRO MAN...

DIREZIONE BILLAU...

Comica Comp. Napol. Comm. E... diretta dal Cav. VINCENZO S...

MERCOLEDI', 3, ore 21:

'O Miedeco d'è...

Brillantissima commedia i... di E. Scarpetta.

Felina . . . . V...

Domani Giovedì, spettacolo stra... ingresso gratuito ai soldati feri...

TEATRO MOR...

Comp. Dramm. dir. cav. Gasto...

MERCOLEDI' 3, ore 21: Seconda...

NELLA CASA DEL PIC...

Seguirà: L'istruttoria

Prossimamente: Tre fratelli tre...

NAZIONALE — Compagnia di... rocca — Ore 21: *Dall'ago al mil...*

TEATRO QUI...

Grande Compagnia di op... «CITTA' DI MILANO

MERCOLEDI', 3, ore 21:

Seconda Rappresentazion...

Una notte al Moulin Rouge

Operetta in 3 atti di P. Milo ed E. Urban. Tre ore di continua ilarità

Domani sera alle 20.45 replica a richiesta generale della «Duchessa del Bal Tabarin» e venerdì prima rappresentazione della «Befana». Quanto prima «La Vergine dell'Antella» nuova per l'Italia.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 12)

GIOVEDI', alle ore 16 e 18:

LA SERVA PADRONA

Opera comica in due parti di Pergolesi

ERCOLE ALL'INFERNO

Commedia in due atti per burattini

Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0.60.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Per gli artisti

Il Consiglio direttivo della « Società Amatori e Cultori di Belle Arti », per aderire alla richiesta di molti artisti, nella sua adunanza del 28 dicembre 1916, ha deliberato che la data utile alla presentazione delle opere concorrenti al « Premio Patria di L. 5000 », contemplato nel programma della 86.a Esposizione della Società, sia prorogata al giorno 10 maggio 1917.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Intesa e Italia in Grecia

La Nota con cui l'Italia si associa all'azione diplomatica dell'Intesa in Grecia contiene una esclusione che ha suscitato e suscita commenti non tutti nella linea della retta interpretazione. La riserva dell'Italia si riferisce al quarto comma delle imposizioni alla Grecia, vale a dire a ciò che riguarda il movimento venizelista nei riguardi del Governo di Atene.

In questa riserva dell'Italia sarebbe un grave errore di ravvisare — come da taluni si fa — divergenze o contrasti fondamentali di criteri tra la Intesa e l'Italia, nel senso di discrepanze indebolitrici dell'azione della Quadruplice, il cui sostanziale compito in Grecia è di preservare alle spalle e garantire la sicurezza dell'esercito macedone. Sarebbe assurdo e ridicolo pensare che il blocco della Quadruplice, così saldo e compatto in tutti i campi, sia militari che politici che economici d'Europa, andasse poi ad infrangersi contro una materia così friabile come la Grecia!...

Non vi è alcun dissidio, appunto perchè questa materia del venizelismo è di per sè troppo al disotto e al di fuori di quel livello al quale soltanto accordi e dissidi possono manifestarsi, e che è costituito unicamente da quell'insieme di provvedimenti intesi allo scopo fondamentale, cioè la sicurezza delle operazioni macedoni e l'impossibilità della Grecia di nuocerci. E a tutti questi provvedimenti l'adesione dell'Italia è completa.

Questo è tutto. La questione del comma quarto, essendo una questione di puro ordine interno, era di competenza delle sole potenze protettrici, che sono per trattato garanti anche della costituzione interna della Grecia e avevano ed hanno perciò, a seconda della riconosciuta opportunità, il diritto e il dovere di intervenire nelle faccende interne del paese. L'Italia, non essendo fra le potenze garanti, doveva necessariamente tenersi estranea ad ogni simile azione.

Ciò in via di fatto e di diritto. In quanto poi al modo con cui le potenze garanti abbiano esercitato questo diritto e dovere sulla loro azione circa il venizelismo, è anche questa, conseguentemente, questione di loro esclusiva competenza e considerazione. La stampa italiana, in questo argomento, non ha lesinato per conto suo critiche, e non ha mai nascosto il suo parere. E oggi, davanti all'ultima Nota alla Grecia, essa non può, al più, che felicitarsi con sè stessa, che lo stato di fatto dei trattati dia all'Italia il mezzo legittimo di tenersi estranea da tale questione.

La nunziatura del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 3. — La Santa Sede, aderendo al desiderio di questo Governo, ha elevato la Internunziatura apostolica al grado di Nunziatura.

Nell'alto personale delle colonie

BENGASI, 2.

Pare che il Comm. Salvadori, segretario Generale a Bengasi, attualmente a Roma, resterà in Italia essendo imminente la sua nomina a direttore generale nel Ministero delle Colonie.

E' morta la contessa Tornielli

PARIGI, 3.

Il *Petit Parisien* annuncia la morte qui avvenuta della contessa Tornielli, vedova dell'ex-Ambasciatore d'Italia.

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto che concede di pagare in gennaio 1179 una semestralità dell'imposta sugli automobili.

Schema di decreto che stabilisce i limiti entro i quali gli esattori hanno l'obbligo di anticipare gli stipendi ai maestri elementari, medici condotti, impiegati e salariati comunali.

Schema di decreto concernente la tassa di bollo dei cinematografi.

Regolamento per l'esecuzione del T. U. delle leggi sulla Cassa di Previdenza per le pensioni dei sanitari approvato con R. D. 2 gennaio 1913, N. 455. — Id. per l'esecuzione del T. U. 17 giugno 1915 N. 968, delle leggi sulla Cassa di Previdenza per le pensioni a favore dei Segretari ed altri impiegati degli enti locali, nonchè della legge 11 giugno 1916, N. 720 e del Decreto Luogotenenziale 7 dicembre 1916, N. 1739, per la estensione del Testo Unico predetto ai salariati degli enti medesimi. — Id. per l'esecuzione del T. U. delle leggi sulla Cassa di Previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari approvato con R. D. 2 gennaio 1913, N. 453. — Id. per l'esecuzione del T. U. delle leggi sulla Cassa di Previdenza per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili, approvato con R. D. 2 gennaio 1913, N. 453.

Schema di decreto portante modificazioni alle leggi sul Debito Pubblico per la prova diretta della successioni ereditarie sino a lire cinquemila di capitale nominale.

Schema di decreto concernente l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro degli operai in zona di guerra.

Schema di decreto col quale si stabilisce che la categoria degli aspiranti del Genio Navale continui a sussistere per tutta la durata della guerra.

Schema di decreto che modifica l'art. 74 del Regolamento di avanzamento dei Corpi militari della R. Marina.

Schema di decreto riguardante la proroga fino al 31 dicembre 1917 del termine d'inscrizione delle vie navigabili nelle rispettive classi.

Schema di decreto che proroga la riduzione delle tariffe ferroviarie pel trasporto dei cereali.

L'on. De Nava operato

Il Ministro dell'industria, on. De Nava, da alcuni giorni sofferente per una malattia al rene, è stato operato dal prof. Margarucci.

La grave operazione è riuscita felicemente e l'on. De Nava va già migliorando. Auguri di pronta guarigione.

Il Palazzo Comunale di Reggio Calabria

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in Comitato speciale, ha dato parere favorevole al progetto per la costruzione del Palazzo Municipale di Reggio Calabria.

Nei Comuni

Con decreti luogotenenziali in data 31 dicembre 1916 su proposta del ministro dell'Interno, on. Orlando, sono stati prorogati i poteri dei RR. Commissari di Diano Marina (Porto Maurizio), Pieve di Teco (Porto Maurizio), Modigliana (Firenze), Pisticci (Potenza), Roccalumera (Messina), Serrone (Roma), Imola (Bologna) e Vico Equense (Napoli).

Il prezzo del carbone

Un decreto del ministro dell'industria determina i prezzi massimi per la vendita in Italia dei carboni fossili importati come alla seguente tabella:

Prezzi in lire a tonnellata nei porti di:

QUALITÀ del carbone	Tutti i porti del Tirreno da Porto Maurizio a Livorno incluso	Napoli, Torre Annunziata	Civitavecchia, Santa Liberata, Messina, Catania, Palermo	Taranto, Reggio, Salerno, Siracusa, Cagliari	Trapani, Licata, Porto Empedocle
Carboni da vapore e da gas	220	215	225	230	235
Carboni da forni, splint, ecc.	230	215	225	230	235
Mattonelle inglesi	235	230	230	235	240
Antracite grossa	[illegible]	200	215	220	225
Antracite cobbles e nuts	[illegible]	220	230	235	240
Antracite piselle	180	190	198	200	202
Antracite minuta	160	165	166	170	172
Coke metallurgico inglese	290	295	305	310	315
Coke da fornace	250	245	265	265	265

Il senatore Rolandi-Ricci per l'organizzazione civile a Genova

GENOVA, 3. — La segreteria comunale comunica la seguente lettera diretta dal senatore Rolandi Ricci al sindaco di Genova:

« Ritengo che senza attendere inviti, sollecitazioni e richiami ogni cittadino debba sentire e adempiere il dovere di dare il proprio contributo e di darlo con quattrini e con opere efficaci, non con chiacchiere, alla Organizzazione Civile che sotto l'abile e alacre direzione dell'assessore ing. Broccardi intende a sollievo di miserie il fronteggiamento di bisogni che vanno per ineluttabile necessità sempre aumentando. E in adempimento per parte mia di un tale dovere Le accludo un assegno numero 109-743 sulla Banca Commerciale per L. 15.000. Buon anno, cordiali saluti. Aff.mo

Avv. *Rolandi Ricci* ».

L'atto nobilissimo del senatore Rolandi Ricci che opportunamente afferma il preciso dovere dei favoriti dalla fortuna di contribuire non con vane parole e teorici incoraggiamenti ma con fattiva generosità alle opere di assistenza e di soccorso di quanti della guerra soffrono le conseguenze dolorose, merita di essere segnalato a coloro che possono e debbono seguirne l'esempio. La grande borghesia industriale e commerciale, i ricchi professionisti, i patrizi onusti di censo alto, dovrebbero considerare l'opportunità di minore esibizionismo elegante e inconcludente e sostituire alle troppe forme di carità mondana oggi in voga la cosciente offerta di parte notevole dei loro averi alle necessità di soccorso verso coloro che alla fronte combattono e muoiono e che debbono avere almeno il conforto di sapere le famiglie assistite dal gran cuore della patria. Ci auguriamo di poter presto registrare altre cospicue offerte.

Onorificenza all'ingegnere Luigi Orlando

LIVORNO, 1. — Qui, come in tutto il mondo industriale italiano, è stata accolta con vivissimo compiacimento l'alta e meritata onorificenza conferita al comm. ing. Luigi Orlando, presidente di questa Camera di Commercio, della locale Associazione promutilati, della Società Metallurgica Italiana e della Società Ligure-Toscana di elettricità, il quale è stato testè nominato Grande ufficiale della Corona d'Italia per le sue grandi benemerenze verso l'umanità e l'industria e la difesa della nostra Nazione in questo fervido periodo storico.

Nella Compagnia Marconi

Ci telegrafano da Londra:

Il Consiglio di Amministrazione della *Marconi's Wireless Telegraph Company Ltd.* ha deliberato il pagamento di un dividendo del 7 per cento alle Azioni Preferenziali, e di un acconto dividendo del 5 per cento alle Azioni Ordinarie, per l'esercizio 1916.

Il Consiglio di Amministrazione della *Marconi International Marine Communication Co. Ltd.* ha deliberato il pagamento di un acconto dividendo del 5 per cento alle proprie azioni, per l'esercizio 1916.

Per gli impiegati d'ordine

L'on. Boselli, con sua lettera 26 corr., partecipa all'on. deputato Vinai che sono in corso favorevoli provvedimenti diretti a far estendere al personale d'ordine, per quanto riguarda le promozioni al grado di Archivista le benevoli disposizioni del Decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916 N. 1639 e cioè l'abolizione degli esami relativi.

L'enorme "deficit" di S. Marino

Il comm. Olinto Amati arrestato

BOLOGNA, 3.

Il *Resto del Carlino* ha notizia da Rimini dell'arresto ieri avvenuto colà del comm. Olinto Amati della Repubblica di San Marino. L'arresto è avvenuto su richiesta delle autorità della Repubblica, sotto l'imputazione di peculato commesso ai danni della Repubblica stessa per la somma di oltre due milioni. Il comm. Amati fu due volte Reggente della Repubblica e poi ministro plenipotenziario di essa per trattare con l'Italia la convenzione di buon vicinato. Alcuni anni or sono la Repubblica convertì i 2 milioni di rendita italiana a garanzia del prestito a premi in altre azioni commerciali. Incaricato di tutte le operazioni per il pagamento degli interessi era stato il comm. Amati il quale insieme a tre cittadini sammarinesi teneva le chiavi della cassaforte contenente i 2 milioni. In questi ultimi tempi gravi voci circolavano con sempre maggiore insistenza sul conto del commend. Amati che abitava a Rimini. Furono posti i sigilli alla cassaforte e una Commissione si recò dal comm. Amati a chiedergli conto del suo operato. Egli narrò come per disgraziate operazioni finanziarie avesse sottratto 5000 cartelle da 500 lire ciascuna con valore effettivo sul mercato del prestito perchè incaricato di altre operazioni finanziarie sul patrimonio della Repubblica. Essendo queste andate a male, egli aveva voluto risparmiare alla Repubblica il *deficit* sperando in giorni migliori. Aggiunse di mettere a disposizione del Governo quanto possedeva. La Commissione, tornata a San Marino, riferì alla Reggenza; di qui il mandato di cattura eseguito a Rimini. Stante però le condizioni di salute del comm. Amati egli trovasi in istato di arresto al suo domicilio. L'Amati ha dichiarato di volersi costituire. Il fatto suscita impressione enorme. Le conseguenze finanziarie per la Repubblica appaiono rilevanti.

L'impressione nella Repubblica

SAN MARINO, 2.

Salendo l'ampio scalone del Pubblico Palazzo, a destra della porta che conduce alla sala delle udienze, su quella parte di muro dove, per far posto alla nuova, era stata abbattuta nientemeno che la lapide commemorativa di G. Garibaldi, si leggeva questa nuova iscrizione: « A ricordare — la Conversione Addizionale col Regno d'Italia — delli 10 febbraio 1914 — Felicemente pensata e conclusa — Dal concittadino — Comm. Olinto Amati — A ristaurare la finanza della Repubblica — Per Senato consulto 17 febbraio 1914 — Essendo Capitani Reggenti — Belluzzi comm. Ciro — Suzzi Valli Domenico — Plenipotenziario per il Regno d'Italia — S. E. Antonino di S. Giuliano — Per la Repubblica di S. Marino — comm. Olinto Amati ».

In queste feste natalizie per decreto del Consiglio la suddetta lapide è stata atterrata: e così si è avverato il vaticinio di Giuliano Gozzi, attualmente volontario sottotenente degli alpini che fa veramente onore alla Repubblica di San Marino per il suo coraggio civile e militare, il quale sin dal settembre 1914, ossia dal giorno dell'inaugurazione di quella lapide, vaticinava che un giorno i sammarinesi avrebbero steso su quel ricordo marmoreo un velo nero, come avvenne nella sala del Gran Consiglio del Palazzo Ducale di Venezia, sul vuoto che occupò il ritratto del doge Marin Faliero.

Il *deficit* nelle casse ove stavano i *coupons* del Prestito — *deficit* del quale già siete stati informati — sale a una somma enorme.

Una Commissione formata dai signori Fattori, Francini e avv. Morri è stata inviata in una città dell'Alta Italia perchè sembra che una somma fortissima sia stata depositata presso una Banca di colà. Si dice che siano stati alienati persino i soccorsi che la Repubblica mandava ai superstiti del terremoto della Marsica.

Come i lettori ricorderanno, La Tribuna *si occupò lungamente, parecchi mesi or sono, dell'Amati e delle accuse che si formularono contro di lui e del partito che lo sorreggeva. Le ultime notizie recano appunto la conferma di quelle accuse, tra le quali sembra compreso lo spionaggio che l'Amati faceva per conto dell'Austria ed il rinvestimento dei denari della Repubblica in azioni della famosa Società austriaca del Foot-ball.*

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La risposta dell'Intesa bene accolta al Brasile.

RIO JANEIRO, 2.

La risposta delle potenze dell'Intesa alla Nota tedesca ha prodotto qui ottima impressione. La stampa la commenta favorevolmente rilevando come i Governi alleati abbiano con dignitosa fermezza sventata l'insidia pacifista tedesca.

Il Capodanno ha dato occasione a manifestazioni di simpatia per gli Alleati e cortei popolari percorsero le vie della capitale al canto della Marsigliese, dell'Inno di Garibaldi e della Brabançonne. — (A. A.)

Per la sorveglianza sulle coste del Cile.

SANTIAGO, 2.

A proposito della grave fuga del piroscafo Tinto, per una campagna corsara nel Pacifico contro i vapori anglo-francesi, il ministro d'Inghilterra ha conferito a lungo con questo Ministero degli esteri il quale ha dato le più alte assicurazioni che la sorveglianza lungo le coste del Pacifico cileno sarà seriamente intensificata. — (A. A.)

Per migliorare il bestiame peruviano.

LIMA, 2.

Questa Società degli allevatori ha acquistato all'Argentina, per la somma di due milioni e mezzo, duemila capi di bestiame puro sangue per migliorare l'allevamento peruviano. — (A. A.)

ULTIM'ORA

L'autonomia polacca e i Tedeschi

ZURIGO, 3.

Notizie da Berlino recano che, dopo molti stenti, è stato costituito per ordine del governatore tedesco un Consiglio di Stato polacco, ma i nazionali liberali e i realisti non hanno voluto aderirvi.

La situazione è caratterizzata dal fatto che Beseler emanò un proclama, protestando contro l'opinione diffusa, specialmente nella provincia, che l'amministrazione tedesca non avesse il diritto di comandare, dopo il manifesto del 5 dicembre, poichè la Polonia sarebbe già indipendente e liberata dagli oneri di guerra, e ingiungendo di assoggettarsi alle disposizioni delle autorità tedesche e di fare sacrifici, se si vuole la patria libera.

I polacchi contro la Germania

ZURIGO, 2. — Si ha da Cracovia: La *Nova Reforma* annuncia che il rettore dell'Università di Varsavia, Brudzinski, si è ritirato definitivamente dal posto di presidente del consiglio municipale. E' questo un altro sintomo del malcontento dei polacchi.

Il compromesso austro-ungarico non è concluso

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale smentisce la notizia riportata dai giornali che « è stato già concluso il compromesso austro-ungarico; vi sono ancora divergenze di idee che — dice il comunicato — si spera saranno appianate tra breve.

Un appello alle donne inglesi perchè intensifichino le economie

LONDRA, 3. — Il « Comitato Nazionale per il risparmio in tempo di guerra » ha rivolto un appello alle donne inglesi perchè intensifichino le economie in tutte le forme possibili, sopratutto nei riguardi delle spese domestiche ed in quelli delle spese per l'abbigliamento.

De calcoli fatti, durante gli ultimi sei mesi, le donne inglesi hanno ridotto, di circa il 50 per cento le loro spese di toeletta personale, ma secondo l'opinione del comitato questa cifra può essere ulteriormente ridotta di almeno un altro venticinque per cento.

La parola d'ordine è che nessuno deve più sfoggiare lusso finchè la guerra dura e finchè la vittoria non è assicurata. Il Comitato ha diretto una lettera personale a tutte le mogli dei Pari d'Inghilterra (Membri della Camera dei Lords) ed a tutte le mogli dei Deputati alla Camera dei Comuni, incitandole non soltanto a dare l'esempio della più grande economia in seno alle proprie famiglie, ma anche ad iniziare una propaganda personale nella cerchia delle loro relazioni. Perciò esse sono pregate di tenere riunioni nel loro salotti, dove si discuteranno i metodi migliori per raggiungere la massima economia. Sono pure pregate di intervenire a *meetings* pubblici e di prendere la parola sull'argomento; infine si domanda loro di persuadere il personale di servizio ad impiegare tutti i risparmi nei buoni del Tesoro redimibili in cinque anni, dalla data dell'emissione, con

La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale pubblica, fra gli altri, il decreto-legge concernente il trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio e subalterno telefonico ex-sociale.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 4 gennaio, a L. 128,09.

Cambio medio ufficiale: Parigi 117,79 1/2 — Londra 32,77 1/2 — Svizzera Lire 135,70 — New York 6,89 1/2 — Buenos Ayres 2,97 — Oro 128,09.

LONDRA, 3. — Chèque su Italia (non ufficiale) 32,72.

Borsa di Parigi.

Le compensazioni di fine d'anno

		2 Comp.	2 Riporti
Rend. franc. 3 % perp.	Fr.	61 25	0 23
Id. franc. 5 % amm. ant.	»	67 70 ex	0 24
Ren. egiz. unificata	»	87 75	0 18
Rend. spag. esterna 4 %	»	103 —	d. 0 10
Ren. italiana 3 1/2 0/0	»	71 15	0 06

Venerdì, 5 corrente, trigesimo dalla morte dell'Onorevole

EMILIO MARAINI

alle ore 11, sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte una solenne Messa di « Requiem ».

Lunedì 1o corrente alle ore 13.35 spegnevasi serenamente a Modena dopo brevissima malattia il

Senatore

Dott. PAOLO FABRIZJ

Segretario alla Presidenza del Senato

Insignito di alte onorificenze italiane ed estere

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti ING. LUIGI e AVV. FILIPPO FABRIZJ Cap.no di Fanteria alla fronte, GIUSEPPINA FABRIZJ col marito Avv. UMBERTO ANTONELLI, la cognata ANNA PIGOZZI VED. FABRIZJ ed i congiunti tutti.

Modena, 2 Gennaio 1917.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.